

SEDUTA

51.

SITZUNG

21-2-1951

Presidente: M A G N A G O

vice-Presidente: M E N A P A C E



(Ore 9,45)

(Assume la Presidenza il dottor Menapace).

PRESIDENTE: Signori la seduta è aperta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (fa l'appello dei presenti).

PRESIDENTE: Processo verbale della seduta del 20.2.1951.

BENEDIKTER (S.V.P.): (dà lettura del verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al verbale?

PARIS (P.S.U.): Vorrei pregare il signor Segretario di aggiungere che nella mia dichiarazione di voto ho tralasciato, nel mio giudizio sull'apprezzamento dell'operato della Giunta, un apprezzamento sull'Assessore alle finanze, per cui pregherei di apportare questa modifica.

CONSIGLIERI: E' giusto!

PRESIDENTE: Va bene. Il verbale è approvato.

Passiamo al **terzo punto dell'Ordine del giorno: « Ratifica del Decreto del Presidente**

della Giunta regionale 11 dicembre 1950, n. 3 ». La parola all'Assessore Mayr.

MAYR (Assessore alle finanze - S.V.P.):

« *Relazione al Disegno di Legge concernente la ratifica del Decreto del Presidente della Giunta regionale 11 dicembre 1950, n. 3 - Signori consiglieri regionali, nella seduta del Consiglio dell'8.11.1950, la Giunta regionale nel riferirvi circa la scelta dell'area per la costruzione della Sede degli Uffici regionali, vi rese altresì edotti dell'assoluta ed urgente necessità di disporre subito di un sufficiente numero di locali per sopperire alle più impellenti esigenze del momento ed a quelle che si presenteranno per effetto dell'entrata in vigore del primo gruppo di Norme di attuazione di prossima emanazione.*

Conformemente al parere espresso in quella occasione dal Consiglio in relazione al proposto acquisto del primo piano della casa di via Belenzani, n. 25, la Giunta svolse attive indagini, avvalendosi anche dell'opera di provati intermediari, per la ricerca di altri stabili — preferibilmente da prendere in affitto — nei quali sistemare in modo decoroso ma a condizioni possibilmente meno onerose gli Uffici regionali.

La Commissione incaricata delle ricerche dovette peraltro constatare non esservi solu-

zione più favorevole di quella rappresentata dall'offerta di vendita da parte della Immobiliare Tridentina del primo piano della casa in via Belenzani, 25, al prezzo di L. 25 milioni. La Giunta venne pertanto nella determinazione di procedere senza indugio alcuno alla stipulazione del contratto di acquisto con la succitata società, anche in considerazione del fatto che ogni ulteriore esitazione avrebbe compromesso le trattative con la Società stessa e precluso alla Regione l'unica possibilità in atto esistente di risolvere il problema della Sede degli uffici.

Per far fronte alla spesa d'acquisto ed a quelle di redazione del contratto notarile di compra-vendita, di registrazione e di intavolazione della proprietà, la Giunta si è trovata nella necessità — mancando nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1950 l'apposito capitolo e l'occorrente stanziamento — di provvedere ad uno storno di fondi. A tal uopo ha fermato la propria attenzione sulle somme iscritte ai capitoli 112, 114, 115, 116, 117, 118, 124, 125, 128, 129, 132, 133 e 152 dell'Assessorato affari generali, di cui non era prevista l'utilizzazione e che nel complesso presentavano una disponibilità di 30.000.000 ritenuta sufficiente a coprire la spesa in questione.

Le variazioni al bilancio come è noto devono essere approvate, a norma dello Statuto, con legge regionale; considerato tuttavia il carattere d'urgenza rivestito dal provvedimento e tenuto presente il voto espresso dal Consiglio regionale nella seduta dell'8 novembre 1950, la Giunta ha ravvisato l'opportunità nel caso in esame di sostituirsi al Consiglio stesso a termini dell'articolo 38, punto 5, della L.C. 26 febbraio 1948, n. 5.

Pertanto, con il Decreto presidenziale 11 dicembre 1950, n. 3, pubblicato nel Bollettino

ufficiale della Regione, n. 52 del 15 dicembre 1950, sono state rese esecutive le variazioni di bilancio di cui si è fatto cenno sopra.

Con l'unito schema di legge viene ora chiesta al Consiglio, ai sensi e per gli effetti del citato art. 38, punto 5, dello Statuto la ratifica del Decreto presidenziale in oggetto.

Decreto presidenziale 11 dicembre 1950, n. 3: - Variazioni di bilancio per l'esercizio 1950 - (Pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione, n. 52 del 15.12.1950).

Il Presidente della Giunta regionale

Visto l'art. 38, punto 5, dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige;

Considerata la necessità e l'urgenza di introdurre delle variazioni nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1950;

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 376 del 9 dicembre 1950;

Su proposta dell'Assessore delle Finanze;

D e c r e t a :

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1950 sono introdotte le seguenti variazioni:

a) In aumento:

Cap. 155 bis (di nuova istituzione) - Acquisto di beni immobili da adibirsi a sede di uffici regionali	L. 30.000.000
Totale degli aumenti	L. 30.000.000

b) In diminuzione:

Cap. 112 - Stipendi ed assegni vari ecc. al personale del servizio regionale antincendi	L. 960.000
---	------------

Cap. 114 - Stipendi ed altri assegni ecc. al personale dei corpi permanenti dei vigili del fuoco	L.	3.540.000
Cap. 115 - Indennità di mis- sione e rimborso spese di trasporto	L.	330.000
Cap. 116 - Previdenza ed as- sistenza; spesa per l'assi- curazione contro gli infor- tuni, ecc.	L.	730.000
Cap. 117 - Spesa per la puli- zia, riscaldamento, ecc.	L.	700.000
Cap. 118 - Spesa per acqui- sto e manutenzione di ma- teriali, ecc.	L.	1.155.000
Cap. 124 - Stipendi ed asse- gni vari, ecc. al personale dell'Ispettorato regionale del Libro fondiario	L.	1.090.000
Cap. 125 - Stipendi ed altri assegni fissi ecc. al perso- nale degli uffici tavolari	L.	12.690.000
Cap. 128 - Spesa per l'arre- damento ed il funziona- mento degli uffici, ecc.	L.	3.400.000
Cap. 129 - Stipendi ed altri assegni ecc. al personale del servizio di vigilanza per la cooperazione	L.	1.395.000
Cap. 132 - Spesa per l'arre- damento ed il funziona- mento degli uffici ecc.	L.	860.000
Cap. 133 - Competenza ai membri delle commissioni ecc.	L.	1.150.000
Cap. 152 - Competenza stra- ordinaria per l'acquisto di macchine ecc.	L.	2.000.000
<i>Totale delle diminuzioni</i>	<u>L.</u>	<u>30.000.000</u>

Art. 2

Il presente decreto sarà presentato al Consiglio regionale per la ratifica ai sensi e per gli effetti dell'art. 38, punto 5, dello Statuto speciale per il Trentino - Alto Adige.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione Trentino - Alto Adige ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come legge della Regione.

Trento, 11 dicembre 1950.

Odorizzi ».

(Assume la presidenza il dottor Magnago).

SCOTONI (P.C.I.): La discussione che stiamo per affrontare e la richiesta della ratifica del decreto del Presidente della Giunta, ha un aspetto che supera quello che può apparire dalla materia, oggetto del decreto. Un aspetto che implica un apprezzamento, un vizio, una interpretazione del nostro Statuto e creerà un precedente che potrà aver peso per l'avvenire. Dico subito che, secondo la mia opinione, il punto 5 dell'articolo 38 non dà facoltà alla Giunta di emanare provvedimenti legislativi nemmeno sotto il profilo dell'urgenza. Infatti io ritengo che il punto 5 dell'articolo 38 debba essere messo in stretta relazione con l'articolo 40, il quale prevede che alla Giunta il Consiglio possa delegare provvedimenti di sua competenza ad eccezione di provvedimenti legislativi. Quest'articolo 40 pone in maniera molto precisa e tassativa una suddivisione e una attribuzione esclusiva al Consiglio, delle facoltà legislative le quali, pertanto, non possono essere esercitate dalla Giunta.

L'urgenza di questo caso non può costituire motivo da parte di un organo che non ha facoltà di emanare dei provvedimenti che sono riservati ad altro organo; se l'urgenza può giustificare delle leggi, può creare delle leggi, come avviene su scala nazionale nei confronti del Governo e Parlamento, non può creare un nuovo legislatore. In campo nazionale il Governo ha facoltà legislative che dipendono da delega che il Parlamento può fargli; mancando questa delega, non credo che l'urgenza possa fare il legislatore. D'altronde vorrei richiamare l'attenzione del Consiglio sui riflessi anche di indole pratica che deriverebbero dall'applicazione di questo principio. Succederebbe, se la Giunta avesse facoltà di emanare provvedimenti legislativi, che lo stesso provvedimento sarebbe oggetto di due controlli di legittimità, da parte di due organi diversi, che non sono in ordine gerarchico uno rispetto all'altro. Quando vi sarà la Corte dei conti, il decreto del Presidente della Giunta sarà sottoposto al giudizio di legittimità da parte della Corte dei conti stessa; poi quando questo decreto verrà ratificato con la legge del Consiglio regionale, sarà indubbiamente soggetto al sindacato di legittimità da parte del Governo. Si verrebbero a creare due controlli di legittimità a proposito dello stesso provvedimento. E, se noi andiamo nel campo delle ipotesi, vediamo che succederebbero delle cose stranissime. Ammettiamo che la Giunta emani un decreto legislativo. La Corte dei conti, che non ravvisa una violazione dello Statuto e approva, in quale situazione metterebbe il Governo? Gli toglierebbe la facoltà di intervenire, perché al sindacato della Regione verrebbe sottoposto esclusivamente il provvedimento di ratifica? Io non credo che un'impugnativa della ratifica, che avrebbe effetto sospensivo, possa annullare il decreto. In sostanza, il Governo impugnando la legge, non verrebbe a togliere effi-

cacia al decreto, almeno fino a quando sull'oggetto non si fosse pronunciata la Corte costituzionale, cioè a tempo indeterminato. Per questi motivi non credo che si possa ritenere esatta l'interpretazione data all'articolo 38. Ritengo invece che questo decreto non sia legittimo, penso anche che il Consiglio potrà votarlo o meno, ma non potrà sanare questo difetto di legittimità. D'altronde, anche ammettendo, per pura ipotesi, che le cose stiano secondo la interpretazione che è stata data dalla Giunta all'articolo 38, sappiamo che l'articolo 38 prevede l'urgenza. L'urgenza non è un qualche cosa di estremamente elastico che si possa invocare senza profondo, motivato e giustificato motivo. Non ravviso l'urgenza del provvedimento, tanto meno quando constato che solo nove giorni da che quel provvedimento fu preso, il Consiglio era convocato. Non penso che quell'operazione fosse così impellente da non poter sopportare un ritardo di 9 giorni. D'altronde, vi è anche un'altra osservazione da fare: cioè che, sempre il punto 5° dell'articolo 38, prevede che il Consiglio debba procedere alla ratifica, nella sua prima seduta successiva. Sappiamo che in consessi, ben più importanti e più autorevoli che non il nostro, è stato sostenuto, se non accettato, che qualora si ponga un termine per un determinato provvedimento, questo determinato provvedimento debba o possa essere preso solo entro quel termine. Perciò, ripeto, si potrebbe persino arrivare a sostenere che, qualora la ratifica non avvenga entro la seduta successiva, ci sia un vizio in tutto quello che è stato fatto. L'urgenza deve essere motivata, mi sembra evidente; e questo mio convincimento mi viene anche più profondo quando esamino quel disegno di legge, n. 211 A, dove sono previste le norme che regolano la vita delle altre Regioni. E non mi sembra che nei riguardi delle attribuzioni del Consiglio e della

Giunta e delle facoltà legislative al Consiglio, il nostro Statuto abbia delle norme che sostanzialmente si discostano da quella che è la procedura prevista dalle Regioni a Statuto normale comune. In quel tale progetto di legge, all'articolo 31, leggo che la Giunta regionale, sotto la propria responsabilità, può deliberare, in caso di urgenza, provvedimenti amministrativi di competenza del Consiglio regionale. E qui si ha una conferma che quella delega può avvenire a proposito di provvedimenti amministrativi.

Che il Consiglio sia autorizzato anche a provvedimenti amministrativi, risulta evidente per lo meno nell'intenzione del legislatore, all'articolo 40, che, parla, appunto, di delega di provvedimenti del Consiglio alla Giunta; ma proseguo a proposito dell'urgenza e faccio rilevare che qui si parla di urgenza determinata da cause nuove e posteriori all'ultima adunanza consiliare. Non mi sembra il caso questo di una compravendita, che è stata oggetto del provvedimento della Giunta. Per questi motivi, per me, il provvedimento non poteva essere adottato e non sarà il voto del Consiglio che potrà sanare questa incostituzionalità del provvedimento. Per questi motivi voterò contro questa legge, alla quale avrei votato contro anche se tutte le ragioni finora esposte non fossero, perché non ritengo quell'operazione giusta. Secondo me il prezzo era eccessivo, abbiamo pagato troppo quello che si poteva pagare meno. Questo l'ho detto e non starò a ripeterlo. Per questi motivi, voterò contro il provvedimento.

AMONN (S.V.P.): Avevo chiesto prima la parola, ma non sono stato soddisfatto. Sono stato pregato dal consigliere Samuelli, presidente della Commissione, di leggere la relazione della Commissione legislativa.

« La Commissione legislativa alle finanze, dopo ampia discussione, considerato che il Consiglio regionale, in una precedente occasione, aveva deliberato di procedere all'acquisto dei locali necessari alla sistemazione degli uffici degli assessorati all'agricoltura e ai lavori pubblici, ha preso atto dei motivi di urgenza che hanno indotto il Presidente della Giunta regionale ad autorizzare con proprio provvedimento alcune variazioni al bilancio 1950. In tal modo si rende possibile l'utilizzazione della somma di 30 milioni, ritenuta sufficiente a coprire la spesa in questione.

Pertanto la Commissione, a unanimità di voti, propone al Consiglio la ratifica del provvedimento medesimo ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Se nessuno altro chiede la parola, dirò che le osservazioni di Scotoni pongono un quesito giuridico che, come tutti i quesiti giuridici in genere e come quello che fa sorgere il nostro Statuto in specie, deve essere oggetto di studio. Ma io enuncio subito il mio punto di vista che è sostanzialmente questo: il provvedimento che viene sottoposto oggi al Consiglio, ha solo esteriormente la forma di una ratifica di un provvedimento d'urgenza, preso dalla Giunta in materia di competenza del Consiglio. In pratica il Consiglio si era invece già pronunciato in maniera definitiva in una precedente seduta, autorizzando la Giunta all'acquisto di quel primo piano dell'immobile di via Belenzani, a tutte le condizioni fin d'allora prevedute. Se, quando il Consiglio in quella precedente seduta deliberò, avessimo avuti pronti gli articoli di una leggina in proposito, tale leggina sarebbe stata immediatamente votata; ma non avendo pronto il testo di tale leggina, il perfezionamento formale fu differito a successiva seduta, che è questa.

Non si tratta ora quindi, da un punto di vista sostanziale, di ratificare un provvedimento d'urgenza della Giunta o del suo Presidente, ma di fare perfezionamento formale ad una decisione già presa dal Consiglio. E siccome, fra l'una e l'altra delle due sedute del Consiglio, fu necessario dare corso al pagamento, per questo e solo per questo, si è ricorsi al provvedimento d'urgenza.

Il Consiglio non ha quindi che da essere coerente con se stesso nel dare oggi perfezionamento formale ad una decisione che è stata sua e non della Giunta o del suo Presidente.

Dal punto di vista poi strettamente costituzionale o statutario, la tesi esposta da Scotoni mi pare difficilmente sostenibile. E' vero che il Consiglio regionale non può delegare alla Giunta il potere di fare le leggi, ma altro è una delega che comporterebbe spossessamento del potere di fare le leggi da parte del Consiglio, quindi abdicazione di una facoltà alla quale il Consiglio non può rinunciare, altro invece è l'istituto dei poteri d'urgenza dati alla Giunta dall'ultimo comma dell'articolo 38, poteri che possono abbracciare anche l'attività legislativa.

Infatti l'esercizio dei poteri di urgenza da parte della Giunta non priva il Consiglio della sua funzione primaria che è quella di fare le leggi, perché il provvedimento della Giunta è sempre eccezionale, provvisorio e sottoposto alla ratifica da parte del Consiglio, cui spetta in definitiva sempre l'ultima parola.

D'altronde, che i poteri d'urgenza di cui al punto 5 dell'articolo 38 debbano ritenersi limitati a provvedimenti amministrativi, non apparirebbe conciliabile col punto 2 dello stesso articolo dello Statuto, che attribuisce tutta l'attività amministrativa in genere, senza alcuna eccezione, alla Giunta regionale. La Giunta può sostituirsi temporaneamente e nei casi di

urgenza al Consiglio, non in provvedimenti amministrativi che sono una competenza propria della Giunta e non del Consiglio, ma in quello che è il campo d'azione del Consiglio stesso e quindi nella attività legislativa sia pure, ripeto, in casi eccezionali, di urgenza e salva sempre la ratifica del Consiglio.

Comunque in senso astratto e generale il quesito può essere oggetto di ulteriori studi, ma nel caso concreto, ripeto, quello che la Giunta propone non è che il perfezionamento formale di una delibera che è stata presa dal Consiglio stesso.

SCOTONI (P.C.I.): Io volevo dire questo: è vero che il Consiglio aveva deliberato l'acquisto; però il decreto è una modifica al bilancio. Il decreto non è l'acquisto del primo e secondo piano dello stabile, è una modifica al bilancio. Non è che la Giunta abbia travasato la delibera consiliare in un decreto che — se così fosse — se vi fosse stata delibera consiliare, sarebbe stato inutile un decreto in quanto la ragioneria avrebbe assunto come documento sufficiente la delibera del Consiglio. Il Consiglio può prendere anche delibere oltre che fare delle leggi. Se esaminiamo l'articolo 83 della Costituzione vediamo che i consigli regionali partecipano con tre delegati all'elezione del Presidente della Repubblica. Ecco un atto indubbiamente molto importante che tuttavia non è un provvedimento legislativo, ma semplicemente un'elezione. I pareri possono essere discordi; non mi illudevo che la Giunta fosse della mia stessa idea, perché altrimenti non avrebbe fatto questo decreto. Ad ogni modo, ad un certo momento qualcuno deciderà, sarà il Parlamento o la Corte costituzionale, il Consiglio di Stato, qualcuno deciderà e taglierà la testa al toro.

VINANTE (P.S.I.): In sede di commissione ho votato a favore del provvedimento di ratifica. Pure in sede di commissione avevo detto che non riconoscevo — e mi spiace che non ci sia il Presidente della Commissione che ne potrebbe dare atto — l'urgenza, per gli stessi argomenti sollevati dal collega Scotoni; il provvedimento è stato preso l'11 dicembre, e quindi ritenevo che c'era il tempo sufficiente per portarlo al Consiglio il 19 o il 20 dicembre. Ho votato perché, considerando che il Consiglio aveva approvato l'acquisto del palazzo, sostanzialmente non ritenevo che ci fosse un atto incostituzionale. Di fronte agli argomenti sollevati dal collega Scotoni e che il Presidente della Giunta stessa ha lasciato un po' sospesi, io non potrò fare a meno di astenermi dalla votazione del provvedimento legislativo.

DEFANT (A.S.A.R.): Devo dire che in sede di commissione questi rilievi sono stati fatti da tutti, compreso il Presidente della Commissione; però, tenendo presente una precedente deliberazione del Consiglio e l'urgenza dell'esecuzione dell'acquisto, pur tenendo presenti queste riserve, abbiamo votato unanimemente la decisione della Giunta.

PRESIDENTE: Leggeremo gli articoli della legge. Faccio presente ai consiglieri che l'articolo 84 del regolamento interno ha la seguente dizione: « *Quando una proposta di legge sia contenuta in un solo articolo, non computando la formula di pubblicazione, e non sia suscettibile di divisione o, pur essendone suscettibile, la divisione medesima non sia stata chiesta, e non siano stati presentati emendamenti, si procedere soltanto alla votazione finale* ». Per cui, se questi presupposti ci saranno, leggo gli articoli e poi si passa alla votazione segreta.

Articolo 1: « *E' ratificato il decreto del Presidente della Giunta regionale 11 dicembre 1950, n. 3, concernente variazioni di bilancio per l'esercizio 1950* ».

Articolo 2: « *La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione* ».

Nessuno chiede la parola sul testo degli articoli preletti? Nessuno. Allora distribuiamo le schede. Chi è favorevole scrive « si », chi non è favorevole scrive « no ».

SALVETTI (P.S.I.): Dichiaro che voterò contro per ragioni analoghe a quelle sollevate dal collega Scotoni, che mi sono guardato bene dal ripetere per non annoiare i colleghi e anche nell'intenzione di evitare un precedente. Credo di essere stato l'unico in Consiglio a farmi portavoce di provvedimenti più consentanei. Si sono sentite critiche anche sul prezzo dell'acquisto; quel grande primo piano ha bisogno permanente di luce artificiale e credo che sia un impedimento forte per gli uffici.

Ho parlato contro nel merito; non posso votare a favore.

UNTERRICHTER (D.C.): Vorrei fare una precisazione dal punto di vista tecnico, per tranquillare molti consiglieri che possono essere perplessi. Si è parlato di luce, si è parlato di locali che non possono corrispondere ai desideri che avevamo, che ci ripromettevamo di tenere presenti. La posizione di quei locali è centralissima e per uffici è senza dubbio ottima. Se la deficienza di luce c'è, è una caratteristica questa di tutte le case, dell'80 % delle case nel centro della città, ai primi piani. Se andassimo al IV piano la luce sarebbe maggiore. C'è la questione prezzo. Ho sentito criticare; dobbiamo tenere presente che quando andiamo a compra-

re un primo piano di una casa che ha un valore commerciale particolare per la posizione, noi leviamo il cuore di quella casa, leviamo la parte migliore. Bisogna tenere presente che il primo piano di una casa vale molto di più del terzo e del secondo. E quindi è logico che, avendo necessità di locali e volendo sistemare questi uffici in un posto comodo per il pubblico, bisogna riconoscere qual'è il valore commerciale. Altra cosa da tenere presente è che quei locali, al momento opportuno, sarà possibile venderli bene o affittarli bene.

PRESIDENTE: E' stato osservato che, trattandosi qui di variazioni al bilancio, e siccome il bilancio regionale deve essere votato separatamente da ambo le Province, questa votazione dovrebbe avvenire separatamente per ambo le province. Se il Consiglio ritiene devo annullare questa votazione e ripeterla. Altrimenti potrebbe darsi il caso che la legge, per questa pecca di procedura, venisse respinta. Io faccio la proposta di ripetere la votazione; comunque, se qualcuno non è d'accordo con la mia proposta, prego di dirlo.

SALVETTI (P.S.I.): Pongo la domanda: lei crede che la variazione abbia la stessa qualifica del bilancio?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' evidente!

PARIS (P.S.U.): Sì, è bilancio!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): E' sostanzialmente una pignoleria formale, ma dobbiamo farne parecchie. E' evidente che se lo Statuto impone che per la votazione di una legge quale è quella del bilancio occorre una determinata formalità procedurale, come

la votazione separata, dobbiamo seguire la stessa procedura. Quindi credo che l'osservazione abbia il suo fondamento e che sia il caso, dal punto di vista formale, di fare un'altra votazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Analogamente esatta l'osservazione del signor Presidente; solo gli raccomanderei di essere così pignolo anche quando tratta le Norme di attuazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Non sono io il pignolo per natura.

SCOTONI (P.C.I.): La pignoleria l'ho sollevata a proposito del decreto; qui, veramente, noi votiamo il decreto di ratifica, e quindi potrebbe essere la pignoleria della pignoleria. Non votiamo la variazione al bilancio, ma semplicemente la ratifica di un decreto, perciò forse si potrebbe anche fare a meno di rispettare la disposizione dell'articolo 73; ma anch'io convengo che per prudenza sia meglio farla.

ROPELATO (P.P.T.T.): Se si propone quanto ha detto prima il Presidente della Giunta regionale, per conto mio, una legge è nulla quando non la si può fare osservare. Io vorrei aggiungere a quella legge una eventuale penalità, che magari non si praticherà mai. Ma se uno non osserva questa legge, che ognuno è tenuto a osservare e far osservare, come facciamo? O si osserva la legge o si deve applicare una penalità. Io credo che la Regione sia autorizzata ad applicare una penalità.

PRESIDENTE: Questa è una questione di carattere generale che è stata sollevata e discussa e non definitivamente risolta, da quanto io so; comunque, per questa legge, non pos-

siamo più sollevarla, perché la discussione sulla legge è terminata. Ora stiamo solo discutendo sulla procedura della votazione, per cui non è possibile discutere la sua richiesta. Nessun consigliere chiede più la parola?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D. C.): Ora il Presidente ci avverte che siamo qui in 31, perciò non arriviamo a stabilire le due maggioranze. Allora restiamo d'accordo che lasciamo la votazione com'è fatta per questa volta.

SALVETTI (P.S.I.): Ma è, o non è?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Ed allora bisogna rinviare, o avvertire gli altri consiglieri che siamo in questa situazione.

SALVETTI (P.S.I.): Se rimaniamo con l'impressione di fare una cosa superflua, allora sono d'accordo con lei, ma se riteniamo la cosa formalmente necessaria, allora bisogna subirne le conseguenze.

DEFANT (A.S.A.R.): Se dipende da metodo interpretativo, usiamo il metodo interpretativo di Roma. Siccome il nostro Statuto non fa specifico accenno alla materia, credo che si possa anche sorvolare sulla questione; se si cominciasse a ragionare, si arriverebbe alla proposta di Scotoni e del Presidente della Giunta. Ma è questione di metodo; a Roma non si usa questo metodo e si discute anche quanto è scritto. Noi abbiamo il diritto di adottare il metodo interpretativo che crediamo. Se Scotoni crede opportuno di fare questo, sono anch'io d'accordo con Scotoni, perché si tratta di un decreto sul bilancio.

BANAL (D.C.): Mi pare che il numero ci sia.

PRESIDENTE: Prima di procedere alla votazione desidero fare l'appello. Se i consiglieri di Bolzano fossero solo dieci, è inutile passare alla votazione.

PARIS (P.S.U.): Lei non può chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Chiedo l'appello, faccio l'appello in quanto i consiglieri entrano ed escono, ed io devo constatare se ci sia numero legale perché la legge possa essere trattata.

BENEDIKTER (S.V.P.): *(fa l'appello)*.

PRESIDENTE: Consiglieri presenti della provincia di Trento: 18. Consiglieri presenti della provincia di Bolzano: 13. *(Si procede alla votazione segreta)*.

Esito della votazione: Provincia di Trento, 15 favorevoli, 2 contrari, 1 astenuto. Provincia di Bolzano: 12 favorevoli, 1 contrario.

Si passa al **4° punto dell'Ordine del giorno: « Interrogazioni e interpellanze ».**

Interpellanza del dottor Scotoni in data 19 dicembre 1950: « *Presento la seguente interpellanza all'Assessore per l'agricoltura per conoscere se corrisponda al vero che da parte di elementi locali sia stato richiesto e ottenuto l'intervento del Ministro dell'agricoltura nella nomina del Presidente del Consorzio Atesino (S. Michele — Sacco) e comunque se si ritenga compatibile con l'esistenza della Regione autonoma e con le competenze che in materia sono attribuite alla Regione stessa dallo Statuto, l'intervento dall'alto del precitato Ministero, tanto più che mai nel passato il Ministero dell'agricoltura ritenne dover adottare analogo provvedimento. E subordinatamente, per conoscere se, corrispondendo al vero quanto detto sopra, l'Assessore e la Giunta intendano intervenire ».*

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): I membri del Consorzio Atesino di Bonifica S. Michele - Sacco hanno litigato e perciò il Ministro è intervenuto con un provvedimento in base al quale, constatata l'esistenza di contrasti tra i consiglieri del Consorzio e l'impossibilità di procedere alla elezione del Presidente, il Ministro stesso riservava a sè il diritto di procedere direttamente alla nomina. E' vero che la materia rientra fra quelle nelle quali la Regione ha competenza legislativa, ma è anche vero che le relative Norme di attuazione non sono ancora state emanate.

In base a ciò non ritengo che il denunciato decreto sia illegale.

SCOTONI (P.C.I.): Non sono soddisfatto, perché non mi risulta che le informazioni che mi ha fornito l'Assessore all'agricoltura siano esatte; non mi risulta che vi sia stata una lite fra i consiglieri del Consorzio, o quanto meno che questa lite sia stata precedente al provvedimento adottato dal Ministro. Secondo le informazioni delle quali sono in possesso, prima ancora che i neo-eletti si riunissero una prima volta e sorgessero contrasti e apparisse l'impossibilità di eleggere il proprio Presidente, è intervenuto il telegramma del Ministro, il quale Ministro affermava che per la nomina che avrebbe dovuto aver luogo riservava a sè il diritto di procedere direttamente. Il Ministro non poteva sapere se si sarebbe raggiunto un accordo sul numero sufficiente per eleggere il Presidente, per il semplice motivo che i nuovi eletti non si erano mai riuniti. Non credo che si possa basare un provvedimento così importante esclusivamente su delle voci che potevano essere corse e non erano state espresse nell'unica sede adatta per raccoglierte. Se è vero che c'è questo consorzio, è anche vero che da parte della Regione vi sono delle competenze specifiche in materia;

anzi mi devo dispiacere che purtroppo da parte di un giornale locale, il quale dovrebbe essere geloso, si sia affermato che questa competenza non era della Regione. A me sembra che chi osserva l'articolo 4 dello Statuto, punto 9, dove è scritto: « *Consorti agrari* », e guardi anche il punto 8 dell'articolo 5° dove è detto: « *Opere di bonifica* », dovrebbe dedurre in modo chiaro che questa competenza spetta alla Regione. Si potrà chiedersi se queste competenze siano o meno passate alla Regione, ma non si può assolutamente negare che queste competenze debbano spettare alla Regione. Per questi motivi, e siccome abbiamo sostenuto in quello schema di Norme di attuazione dello Statuto, che, per le materie elencate nell'articolo 4, non occorrono leggi speciali per deferire le competenze che prima erano dello Stato alla Regione, io debbo dichiararmi non soddisfatto delle notizie ed apprezzamenti che sono stati fatti e prospettati in relazione alla mia interpellanza. Se poi si potrà dimostrare sui verbali del consorzio che il provvedimento del Ministro è intervenuto successivamente ad un'impossibilità organica di nominare il Presidente, allora la questione si ridurrà di importanza e si tratterà solo di vedere se la competenza sia già passata alla Regione o meno. Ma siccome i presupposti non mi risultano da quella che è stata la risposta dell'Assessore, per questo motivo non sono soddisfatto.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Le sue informazioni differiscono molto dalle mie, ma ne chiederò delle altre in riguardo.

PRESIDENTE: Interpellanza urgente del consigliere Remo Defant del 19 dicembre 1950: « *Interpello il Presidente della Giunta regionale per conoscere quale atteggiamento egli inten-*

da assumere di fronte alla crescente propaganda di menzogne della stampa extra regionale nei confronti della Regione ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Dopo la presentazione di questa interpellanza ho avuto anche un colloquio con il consigliere Defant, nel quale in concreto Defant propose che la Regione esponga alla pubblica opinione la sostanziale portata della sua attività e dei suoi intendimenti e dei suoi fini, pubblicando un bollettino che dovrebbe servire anche a ristabilire la verità di fronte al dilagare di notizie non esatte, deformate ed altro. Questa proposta mi è pervenuta più volte e su di essa ho anche meditato. Ha del buono e posso dire a Defant che intendiamo arrivare a qualche cosa di concreto anche in questo settore. Al punto attuale non abbiamo maturato però un programma preciso. Il suggerimento nel senso da lui desiderato è accolto. Studieremo le modalità.

PRESIDENTE: Consigliere Defant, a sensi del regolamento interno il suo intervento non può eccedere i 5 minuti. Questo nel suo interesse, perché così può riassumere.

DEFANT (A.S.A.R.): Ringrazio il Presidente della risposta che parzialmente è favorevole. Però vorrei sottolineare la gravità della propaganda, la quale non si basa più su dati di fatto concreti; basta prendere in mano i giornali; c'è il « Corriere della Sera » il quale dice addirittura che si tende a creare uno Stato nello Stato. Siamo arrivati all'assurdo dei giornali umoristici, i quali ci dipingevano come profanatori di memorie. Ora, a parte il fatto che noi abbiamo tenuto nel massimo rispetto coloro che attraverso il sacrificio della vita ci testimoniarono la fede nella loro idea, indipendente-

mente dall'idea che avevano, non siamo mai caduti in simili bassezze, che ci son attribuite appunto da elementi antiautonomisti del Paese. Mancano gli argomenti concreti per controbattere questa idea che si forma e il fatto l'ho constatato in questo articolo che parla dello Stato nello Stato. Poi cadono nella questione essenziale: affari idroelettrici; cosicché è ben evidente che bisogna controbattere. Non dico che un organo ufficiale rappresentativo, come il Presidente della Giunta, debba entrare in polemica; dico che sul piano di ciò che ha fatto la Sicilia ed in particolare la Valle d'Aosta, si pubblichi un bollettino che esponga chiaramente le premesse dottrinarie dell'autonomia, e quello che è stato compiuto fino ad oggi, nè più nè meno. Questo è il mio concetto. Del resto abbiamo il chiarissimo esempio della Sicilia; se non vogliamo fare uno studio, prendiamo i documentari di cui il vice-Presidente è in possesso e su quel piano senza polemiche si espongano i fatti tali e quali come sono, tanto che si possa venire a constatare qui se rispondono a verità.

PRESIDENTE: Interrogazione 5 gennaio firmata Defant:

« Interrogo la Giunta regionale per sapere se a questa consta:

1) *che il competente Ministero abbia già preso dei provvedimenti atti a rendere operante la legge 27 ottobre 1950 n. 910;*

2) *che la Giunta provinciale di Trento sia stata interpellata dal competente Ministero in merito alla designazione del rappresentante della Provincia di Trento in seno al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, designazione prevista dall'articolo 2 della legge precitata;*

3) *che vi siano delle difficoltà da parte degli Istituti di credito nell'effettuare delle*

operazioni di credito previste dall' articolo 1 della legge precitata. In caso affermativo chiedesi la precisazione della natura delle difficoltà incontrate;

4) *quale azione intende svolgere la Giunta regionale presso i competenti organi centrali qualora, per qualsiasi motivo, l' applicazione della legge 27 ottobre 1950 n. 910 fosse ritardata o addirittura sospesa.*

Chiedesi risposta scritta ».

Chiedesi risposta scritta e non le è stata data?

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Gliel'ho data, vero?

DEFANT (A.S.A.R.): No.

PRESIDENTE: Chiarisco subito. Lei ha dichiarato che chiede risposta scritta. In questo caso entro 15 giorni la Giunta dà la risposta scritta all' interrogante, trasmettendone copia al Presidente del Consiglio che ne dà comunicazione al Consiglio stesso, nella prima seduta successiva. Se non ho avuto comunicazione della risposta della Giunta non posso darle comunicazione.

DEFANT (A.S.A.R.): Il fatto che non è arrivata la risposta scritta è da addebitarsi all'organo che doveva darla.

PRESIDENTE: Non può.

DEFANT (A.S.A.R.): Non è vero questo; è un'interpretazione restrittiva la sua; lei non può leggere la risposta scritta perché non c'è; ma io posso svolgere la mia interrogazione.

PRESIDENTE: Ma ritengo inutile svolgere un'interrogazione di cui non conosciamo la risposta.

DEFANT (A.S.A.R.): Non ammetto e non posso ammettere questa interpretazione. Siamo nel campo dell'interpretazione e vale la sua come vale la mia; lei non può leggere la risposta scritta perché non c'è, ma io ho diritto di svolgere la mia interrogazione.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Vuole rinunciare alla risposta scritta, che io le dò risposta a voce? E' già fatto.

DEFANT (A.S.A.R.): No, voglio la risposta scritta.

PRESIDENTE: Lei rinuncia alla risposta scritta?

DEFANT (A.S.A.R.): Ma non è modo di procedere!

PRESIDENTE: Io intendo rispettare il regolamento fino alla fine. Se qualcuno verrà ad osservare che non ho rispettato il regolamento gli sarò grato, ma in questo momento credo di essere nel regolamento.

DEFANT (A.S.A.R.): Ma no! Nega a me il diritto di svolgere la mia interpellanza!

PRESIDENTE: Lei vuole svolgere la interpellanza; questo non è proibito dal regolamento interno; io ritenevo inopportuno svolgerla perché non poteva essere data la risposta, e perciò ritenevo cosa poco opportuna e poco pratica.

DEFANT (A.S.A.R.): Si tratta infine di quella famosa promessa di intervenire a favore dell'industria ed artigianato. Il giorno 8 maggio il maggiore quotidiano della Regione « *Il Popolo Trentino* » pubblicava un articolo nel quale si annunciava un intervento del Gover-

no centrale attraverso un provvedimento legislativo della Camera e del Senato a favore dell'industria e dell'artigianato trentino. Noi abbiamo visto e letto la legge del 27 ottobre 1950 la quale prevede una serie di provvedimenti. Cos'è avvenuto? Che questa legge è assolutamente inoperante e dimostra la leggerezza della Camera e del Senato, con cui si approvano provvedimenti che in pratica non possono assolutamente trovare la loro applicazione. E perché questo? Perché cozzano contro il monopolio del credito. I rappresentanti alla Camera pensavano che qui ci fosse l'idilliaco mercato della libera concorrenza del credito e che un semplice intervento del Ministero delle finanze con provvedimento a favore di questo settore economico, potesse far scaturire crediti da fare alle piccole e medie industrie ed all'artigianato. In realtà non è così. La legge è inoperante e rimarrà inoperante e non vale la famosa circolare del ministro Pella per modificare le conseguenze di questa inavvertenza gravissima. Prima si prometteva un intervento nella misura di 5 miliardi; altri interventi non ci sono. Questo intervento della Regione è irrisorio. Cosa devono dire le piccole industrie e i nostri artigiani; come dobbiamo comportarci noi di fronte ai disoccupati che reclamano occupazione, quando le leggi del centro sono fatte e formulate con questa serietà; cosa dobbiamo dire noi? E' una questione di importanza capitale, che deve essere affrontata. Qui sono in gioco gli interessi di decine di migliaia di persone che sono state deluse in questa aspettativa. Non è corretto agire in questo modo, è antidemocratico, è antipopolare. Non è umano promettere alla gente quello che non si può mantenere, ed in questo campo la Giunta regionale deve intervenire con la massima energia e non guardare se laggiù sono compagni di partito o meno! Qui si difende la Regione, indipenden-

temente dal partito, e se non difendiamo noi questi interessi, noi che siamo posti dalla Costituzione qui a difenderli, chi li difenderà? Non credo il Governo centrale, perché abbiamo qui un esempio molto chiaro!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Siccome il nostro regolamento fa in sostanza ancora le prime prove, volevo dire che ho risposto a Defant su questa interpellanza due giorni fa. Volevo fosse chiaro questo, e vorrei prendere dal Presidente del Consiglio l'indirizzo. Quei 15 giorni di termine, decorrono dal momento in cui l'interrogazione è stata data in comunicazione alla Giunta, e non dalla data scritta. Allora siamo nei termini per rispondere a tutte le interpellanze, perché i 15 giorni non sono ancora passati. Volevo saperlo una volta per sempre. La data decorre dal momento in cui il Presidente ha dato notizia dell'interpellanza alla Giunta.

PRESIDENTE: Sono del tutto d'accordo con questa interpretazione, in quanto può essere presentata una interpellanza al Consiglio che si può radunare 30 giorni dopo la data di presentazione dell'interpellanza stessa. In questo caso, potrò dare comunicazione dell'interpellanza appena 30 giorni dopo la presentazione; poi ci sarebbero ancora 15 giorni di tempo. Ritengo che i 15 giorni devono decorrere dal momento in cui è pervenuta l'interpellanza all'Assessore competente a rispondere. Se ricevo domani un'interpellanza e dopo domani la posso trasmettere all'Assessore, da quel giorno decorrono i 15 giorni per la risposta scritta. E' chiaro che al prossimo Consiglio ne dò comunicazione. I 15 giorni decorrono dal giorno in cui la Giunta ha ricevuto l'interpellanza; e questo vale per la risposta scritta, anche perché altrimenti si andrebbe troppo lontano.

SALVETTI (P.S.I.): Domando la parola su questa disputa procedurale. Vorrei dire, secondo me, che bisogna distinguere quando si parla di interrogazione ed interpellanza. Se è un'interpellanza ammette la risposta come scritta; c'è una bella differenza quando si richiede, almeno questo mi risulta dal caso analogo della Camera. Quando si domanda risposta scritta c'è un vantaggio ed uno svantaggio; svantaggio in quanto l'interrogante rinuncia in certo senso al dibattito pubblico, ma ha il vantaggio di avere un documento scritto; questo è il caso analogico che mi risulta. Quando invece non si ammette risposta scritta, allora cade la sede ufficiale in cui si dibatte il dialogo fra interrogante ed Assessore o Presidente della Giunta chiamati in causa. Mi pare che abbinare la risposta scritta con la disputa a due, non corrisponda alla prassi della Camera. Chiedo di mettere in chiaro questa faccenda, perché altrimenti avremo due fenomeni, disputa e risposta scritta, che rimane documento impegnativo di cui l'interrogante può fare uso esplicito, quando e dove crede.

DEFANT (A.S.A.R.): Non posso ammettere la dichiarazione fatta dal consigliere Salvetti. E' antidemocratica la sua dichiarazione. Chiedo risposta scritta per avere un documento nel quale sono fissate le risposte agli argomenti da me chiesti; poi, contemporaneamente, spiego l'interpellanza al Consiglio che apprenda e senta quello che voglio; e non attraverso la semplice lettura dei 4 o 5 punti richiesti da me, ma attraverso la chiarificazione vocale da parte mia. Questa è la ragione della risposta scritta su certi argomenti di minore importanza; ma sugli argomenti di maggiore importanza chiederò sempre la parola, perché voglio che il Consiglio nello stesso tempo senta la mia chiarificazione; altrimenti sentirebbe solo la lettura

della risposta scritta, ciò che per me, democraticamente, non è giusto.

PRESIDENTE: Qui devo chiarire: ci sono due articoli che trattano questa materia. Non affermo che il regolamento sia un capolavoro, può avere le sue lacune, come le ha. Comunque leggendo il regolamento, agli articoli 101-102, bisogna dare ragione al consigliere Salvetti, in quanto all'articolo 101 si dice: « *Le dichiarazioni della Giunta su ciascuna interrogazione possono dar luogo a replica dell'interrogante per dichiarare se sia o no soddisfatto. Il tempo concesso all'interrogante non può eccedere i 5 minuti. L'interrogante non soddisfatto, ecc* ». L'articolo 101 non tocca le risposte scritte. Questa è la discussione di cui lei ha parlato. Non si parla di risposta scritta. Poi l'articolo 102 — e qui si tratta la sua materia, cioè la risposta scritta — fa un altro caso: « *Nel presentare l'interrogazione il consigliere dichiara se intende avere risposta scritta. In questo caso, entro 15 giorni, la Giunta dà risposta scritta all'interrogante trasmettendone copia al Presidente del Consiglio, che ne dà comunicazione al Consiglio stesso nella prima seduta successiva, in appendice all'Ordine del giorno. Questa risposta sarà inserita nel resoconto della seduta in cui venne comunicata al Consiglio* ».

Qui però non è aggiunta la dizione dell'articolo 101: « *le dichiarazioni della Giunta possono dar luogo a replica dell'interrogante* », e siccome l'articolo 102 viene dopo l'articolo 101, non è comprensivo dell'articolo 101. Se invece si parlasse di replica, giuridicamente, guardando le norme, non potrebbe svolgersi nessun dibattito e nessuna dichiarazione. Questa è l'interpretazione che dò io in questo momento come sono i nostri articoli. Noi possiamo sempre cambiare. Questa è la mia interpretazione.

PARIS (P.S.U.): Alla Camera, quando uno chiede risposta scritta, si legge la interrogazione e poi non si legge più nemmeno la risposta. Viene soltanto riportata nel verbale. Quindi lei non avrebbe potuto dare la parola al consigliere Defant. Però, molte volte si fa l'interrogazione scritta per avere un documento e poi si richiede l'interrogazione normale per spiegare un po'.

SCOTONI (P.C.I.): Anch'io sono dell'opinione che l'interpretazione data da Salvetti e poi dal Presidente del Consiglio sia esatta, dal punto di vista formale. Qui pare che Defant obietti che in questo modo si verrebbe ad escludere il Consiglio dal conoscere quello che è stato l'oggetto dell'interrogazione, ma ciò non avviene perché l'interrogazione viene letta con la risposta; può succedere che l'interrogante non sia soddisfatto della risposta scritta ed in questo caso gli verrebbe tolta la possibilità di esprimersi se egli non è soddisfatto; ma è possibile sempre trasformare questa interrogazione in interpellanza o mozione; non ci è chiusa la bocca, ma ci sono aperte due strade per promuovere la discussione. Perciò ritengo giusta l'interpretazione e non ritengo che sia il caso di modificare.

PRESIDENTE: Ritengo chiusa la discussione procedurale e continuiamo con lo svolgimento delle interrogazioni.

Interrogazione 29 gennaio 1951 del consigliere Defant:

« Interrogo l'Assessore competente se sia predisposta una organizzazione preliminare per la sistemazione dei bacini montani e precisamente:

1) se la Giunta regionale abbia pensato alla sistemazione o quanto meno alla organizzazione dei necessari uffici;

2) se abbia preparato i provvedimenti di attuazione in sede politica riferentisi ad una delle competenze che, ai sensi dello Statuto speciale, dovrebbero passare alla Regione;

3) se, infine, la Giunta regionale intende considerare, anche in avvenire, tale importantissima competenza in esclusivo dominio dello Stato oppure se intende rivendicare alla Regione la competenza suesposta.

Notasi che l'argomento riveste carattere di particolare attualità e che, tenuto conto dei lavori in montagna eseguiti in sessant'anni di attività, la sola cura delle opere da eseguire esige un carattere permanente se si vuole preservare la montagna e la pianura da possibili disastri ».

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Io sono persuaso, anzi persuasissimo, che il passaggio delle competenze in materia di sistemazione dei bacini montani alla Regione è della massima importanza. Non è soltanto utile, ma indispensabile di ottenere questa competenza; perciò i membri o i rappresentanti regionali che fanno parte del Comitato a Roma per le Norme di attuazione dello Statuto di autonomia hanno sempre insistito in questo senso. Si dice che noi vogliamo rivendicare queste competenze con tutta l'energia; ma finora le Norme di attuazione non sono apparse e perciò occorre aspettare le Norme di attuazione, prima di poter decidere per la sistemazione di questo servizio.

DEFANT (A.S.A.R.): Non mi soddisfa la risposta dell'Assessore, perché è in contraddizione con le voci, intendiamoci voci che ho inteso da terzi, e poco tempo fa; in un primo tempo si aveva l'impressione che questa importantissima competenza, come l'ha definita, rimanesse allo Stato; poi ho sentito delle voci

secondo le quali questa competenza sarebbe riconosciuta alla Regione. Adesso lei mi dice che deve ancora attendere il testo delle Norme di attuazione. Sta bene il testo delle Norme di attuazione; ma sospetto che in questo campo ci siano ancora delle gravi difficoltà.

TESSMANN (Assessore all'agricoltura e foreste - S.V.P.): Non è del tutto chiaro se queste competenze passino alla Regione. Dipende dall'esito di queste Norme di attuazione; ma i nostri rappresentanti hanno fatto tutte le fatiche per procurare alla Regione questa competenza. E non possiamo fare altro che aspettare.

PRESIDENTE: Interpellanza del dottor Caminiti sul personale. Manca il consigliere interpellante, perciò ai sensi dell'articolo 100 si intende ritirata se l'interpellante non si trova nell'aula. Questa interrogazione non potrà essere svolta.

Interrogazione del 2 febbraio 1951 del consigliere Defant:

« *Perdurando il deplorabile ritardo nell'emanazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, interrogo la Giunta regionale per sapere:*

1) *se la Giunta regionale è in possesso del testo delle Norme di attuazione concordato dalla Commissione paritetica;*

2) *se la Giunta regionale può confermare o smentire la voce, secondo la quale, il testo delle Norme precitate, concordato dalla Commissione paritetica e successivamente riveduto e corretto dagli organi burocratici ministeriali, si troverebbe già da alcune settimane in lettura presso un cittadino della regione non appartenente al Consiglio regionale;*

3) *se il ritardo dell'emanazione delle Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione Trentino-Alto Adige possa essere attri-*

buito alla tradizionale lentezza degli organi burocratici centrali, oppure se il ritardo debba essere interpretato un'eccessiva e pertanto inammissibile acquiescenza del Governo centrale alle suggestioni antiautonomistiche;

4) *se la Giunta regionale è in grado di individuare eventuali responsabilità politiche in questo ritardo.*

Chiedesi risposta scritta ».

Dò comunicazione della risposta scritta a firma del Presidente della Giunta regionale;

« *In risposta alla interrogazione 2.2.'51 ufficialmente comunicata nella seduta introduttiva del Consiglio regionale del 9 febbraio corrente, e avente per oggetto l'emanazione delle Norme di attuazione, si fa anzitutto riferimento alle comunicazioni verbali date dal Presidente della Giunta a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo 1951. Comunque si risponde alle varie domande come segue:*

Ad 1) *La Giunta è in possesso del testo delle Norme di attuazione concordate dalla Commissione paritetica. Del contenuto di tale testo è stata data al Consiglio ampia comunicazione con la relazione del consigliere Amonn.*

Ad 2) *La Giunta non può nè confermare nè smentire la voce secondo la quale tale testo si troverebbe già da alcune settimane in lettura presso un cittadino della Regione non appartenente al Consiglio regionale.*

Ad 3) *Non pare che si possa attribuire il ritardo nell'emanazione delle Norme « alla tradizionale lentezza degli organi burocratici centrali » e neppure a « una eccessiva e inammissibile acquiescenza del Governo alla suggestioni antiautonomistiche ».*

E' vero però che la campagna stampa contro l'emanazione delle Norme di attuazione ha indotto alcuni dicasteri ad un riesame dei testi, riesame che secondo notizie pervenute recente-

mente in forma ufficiosa, dovrebbe considerarsi del tutto concluso.

Ad 4) Dato quanto sopra, la Giunta non è in grado di individuare eventuali responsabilità politiche nel ritardo ».

Interrogazione del consigliere Defant del 2 febbraio 1951:

« In considerazione della mancata istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa e dei gravi danni che ne derivano alle due province della Regione, interrogo la Giunta regionale per conoscere:

1) se l'Assessore competente ha fatto presente alle autorità centrali l'assoluta necessità di dotare la Regione Trentino-Alto Adige di un organo di giustizia amministrativa;

2) quale fu la risposta degli organi centrali interpellati;

3) se la Giunta regionale, in attesa della più volte annunciata e mai effettuata istituzione del Tribunale di giustizia amministrativa, intende proporre al Ministro degli interni la istituzione di una Commissione speciale alla quale sia devoluto il compito che in passato spettava alla Giunta provinciale amministrativa e precisamente:

a) attribuzioni del contenzioso commerciale; b) attribuzioni del contenzioso tributario; c) attribuzione giurisdizionale ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Mi dispiace che non sia presente l'assessore Negri, giustificato nella sua assenza perché stanno svolgendosi gli esami per conservatori del Libro Fondiario. Egli avrebbe saputo essere più preciso di me per quanto riguarda la terza domanda. Ad ogni modo posso dire che personalmente noi abbiamo fatto presente la necessità che venga costituito l'organo di giustizia amministrativa. La Commissione paritetica

per le Norme di attuazione ha anche approvato il testo della legge istitutiva. Il tribunale regionale di giustizia amministrativa, come lei sa, per disposizione statutaria va istituito infatti con legge e con le Norme di attuazione. Il Consiglio di Stato però ha allo studio uno schema di legge generale per la costituzione dei Tribunali di giustizia amministrativa nelle regioni. Trattandosi di organo giurisdizionale il criterio dello Stato è di crearlo su una base uniforme per tutto il territorio della Nazione. Questo ha fatto segnare un po' il passo alla soluzione. (Legge il secondo punto dell'interrogazione). Questo è già stato fatto ed anche risolto; cioè in attesa che il Tribunale di giustizia amministrativa si costituisca è stata ripristinata la Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa, con provvedimento, sulla costituzionalità del quale si potrebbe discutere, ma che è stato comunque pratico.

NEGRI (Assessore agli affari generali - D.C.): Quando c'è stato il passaggio dei poteri alla Regione è rimasta inalterata la questione di cosa doveva avvenire della Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, e si è ritenuto — su parere del Consiglio di Stato — che una carenza di uffici non potesse esserci. E allora il Commissario ha seguito questo parere e ha consentito la costituzione della Giunta provinciale nelle forme precise della vecchia Giunta provinciale amministrativa. Per quanto riguarda i ricorsi, la Giunta provinciale amministrativa era rinforzata con altri membri, e anche questo è stato riconosciuto, su per giù nella stessa forma che aveva avuto prima. Queste Giunte provinciali amministrative, in sede giurisdizionale e in sede tributaria, hanno svolto un lavoro che per quanto riguarda la prima è abbastanza soddisfacente, e per quanto riguarda i tributi lascia a desiderare. I casi specifici

sono pochi, mentre il numero infinito. I casi però sono limitati per quanto riguarda la costituzione tributaria.

Per quanto riguarda la Giunta provinciale amministrativa in sede commerciale, in sede di licenze, una disposizione non è ancora venuta. Però la Commissione paritetica per le Norme di attuazione si è occupata di questa materia ed è stata proposta nelle Norme di attuazione una soluzione che andrà in effettivo, se e quando le Norme di attuazione verranno promulgate.

DEFANT (A.S.A.R.): La Sicilia, la Sardegna ed anche la Valle d'Aosta hanno quell'organo di giustizia giurisdizionale e di giustizia amministrativa. Noi non l'abbiamo, nel terzo anno di attività. Non voglio fare da cavia per le altre regioni! Si dice: lo istituiranno anche nelle altre regioni. Ma noi abbiamo bisogno subito di questo organo che è uno dei punti basilari della lotta autonomistica, per risolvere, se possibile, in sede nostra gli attriti fra cittadini ed enti. In certi settori c'è una montagna di pratiche. Quindi bisogna far presto, indipendentemente dalle Norme di attuazione, essendo una questione di basilare importanza per la convivenza sociale. Non si può attendere che facciano esperimenti e prove. Varino il progetto di legge che sta da due mesi alla Commissione del Senato e alla Commissione della Camera. La vita urge; questo devono capire i legislatori; si mettano di pari passo con la vita! Altrimenti ci sarà qualche cosa di grave, perché il cittadino attende, gli enti pubblici attendono.

PRESIDENTE: Interpellanza di Cristoforetti, ritirata per assenza dell'interpellante.

Interrogazione del consigliere Scotoni dell'8 febbraio 1951:

« Interrogo il Presidente della Giunta re-

gionale per conoscere se, in applicazione dell'articolo 57 dello Statuto, sia stato invitato e sia intervenuto alla riunione del Consiglio dei ministri, nella quale è stato esaminato il disegno di legge n. 1465, riguardante il « Potenziamento della ferrovia Trento-Malé concessa all'industria privata ».

Se, nel caso di mancato invito, abbia chiesto spiegazioni in proposito. Se, in merito allo stesso disegno di legge, la Giunta regionale, a norma dell'articolo 39 dello Statuto, sia stata consultata e, nel caso, quale avviso abbia espresso ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Alla prima domanda, con la quale mi si chiede se sono intervenuto alla riunione del Consiglio dei ministri e se vi sono stato invitato, rispondo negativamente.

Alla seconda domanda, con la quale mi si chiede se non essendo stato invitato ho chiesto spiegazioni in proposito, rispondo negativamente.

Alla terza domanda, con la quale si chiede se la Giunta regionale sia stata consultata circa il testo del disegno di legge n. 1465 e quale avviso abbia espresso in ordine a tale testo, rispondo negativamente.

Non mi pare che il riferimento all'articolo 39 dello Statuto, fatto dal consigliere Scotoni, sia corretto. Infatti l'articolo 39 dispone che la Regione sia consultata quando si tratti di servizi *nazionali* di comunicazione e trasporti che interessino la Regione. Ora, anche secondo la definizione che noi abbiamo dato, in sede di Commissione paritetica, del concetto di servizi di comunicazioni e trasporti di carattere regionale, la linea Trento-Malé non può essere considerata nazionale, quindi non è possibile invocare l'applicazione dell'articolo 39.

Aggiungerò che questa interrogazione di

Scotoni mi dispone per la prima volta a pensare che il problema della Trento-Malé possa considerarsi come problema regionale. Per parte mia, forse anche per il fatto che fui Sindaco di Trento, ho sempre considerato questo problema tutt'al più come provinciale, mai come regionale.

La titolare della concessione della Trento-Malé è una Società per azioni composta della Provincia, del Comune di Trento e di diversi Comuni delle Valli di Non e di Sole ed è quindi tale Società che ha il potere e il diritto di tutela e di rappresentanza dell'interesse in discussione. Del resto il problema è stato trattato ampiamente dal Consiglio provinciale che lo ha fatto anche sotto il profilo degli interessi generali che possono essere connessi con questa linea.

SCOTONI (P.C.I.): A proposito dell'ultima domanda che ho rivolto a norma dell'articolo 39 dello Statuto, sapevo anch'io che l'articolo 39 prevede che la Giunta possa essere consultata soltanto quando si tratta di linee di comunicazione nazionali che interessano la Regione. Prevedevo la risposta negativa ai primi due commi e pensavo che da parte di qualcuno si potesse sostenere che, dato che il finanziamento è dello Stato, e data l'importanza, questa linea fosse ritenuta d'interesse nazionale. Tanto più che nelle Norme di attuazione non sono state precisate le linee di interesse nazionale e regionale. Tuttavia la Giunta avrebbe potuto essere interrogata e mi dispiace che questo non sia stato fatto. Io credo che la competenza regionale in materia vi sia anche se la linea si possa ritenere di interesse esclusivamente provinciale, perché altrimenti mi sembra che nascerebbe un contrasto fra quello che è interesse regionale ed interesse provinciale. Se quelle di interesse provinciale esulano dalla com-

petenza regionale, tutte diventerebbero linee di interesse nazionale sulle quali la Regione non ha competenza, ma pur tuttavia può intervenire con un suo parere ed una sua proposta. Vi sono linee di interesse regionale dove la Regione addirittura è facoltizzata ad emettere provvedimenti legislativi. Se è d'interesse esclusivamente provinciale ed allora dico: queste linee di interesse provinciale da chi verrebbero disciplinate? Entro la competenza di chi entreranno? Non della Regione, perché si dice che sono provinciali e non regionali, non dello Stato, perché lo Stato si riserva esclusivamente quelle di interesse nazionale. Mi sembra che se dovessimo accettare quella che è stata la risposta si verificherebbe un'incongruenza. Mi dispiace che sia mancata la convocazione del Consiglio dei ministri. Ho la ferma convinzione che chiedere alla Regione che cosa pensava su un provvedimento del genere, era il minimo che da parte degli organi centrali si potesse riconoscerle. Ora se quel minimo non viene dato, domando che cosa si deduce dallo Statuto che noi abbiamo.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Scotoni dell'8 febbraio 1951:

« Interrogo il Presidente del Consiglio regionale per conoscere se, presa visione del disegno di legge n. 1465 riguardante il « potenziamento della Ferrovia Trento-Malé concessa all'industria privata », e nel quale, malgrado la competenza che lo Statuto regionale al punto 14 affida alla Regione, non è prevista nemmeno la consultazione di questa in merito al progetto da adottarsi con decreto Ministeriale per il potenziamento della ferrovia sopracitata e, anzi, nell'ultimo periodo della relazione accompagnatoria, è affermato, in contrasto col Titolo V dello Statuto che gli impianti della Ferrovia allo scadere della concessione passeranno in pro-

prietà dello Stato, non ritenga di porre in discussione l'argomento al Consiglio regionale ».

Qui posso rispondere che a sensi dell'articolo 4, punto 14 le comunicazioni e trasporti di interesse regionale sono di competenza legislativa della Regione, per cui c'è una competenza del Consiglio. E' anche esatto quanto si riferisce al Titolo V dello Statuto, cioè all'articolo 57. Ora è vero che, mentre è chiamata la nostra competenza legislativa e non secondaria, ma primaria, in questa materia, per quanto riguarda l'articolo 14 dello Statuto, non altrettanto chiara appare l'interpretazione che si può dare all'articolo 57 in quanto le Norme di attuazione dovranno stabilire come sarà il demanio regionale. Sebbene si dica che le strade ferrate in linea generale costituiranno demanio regionale, resta ancora da esaminare se questa linea Trento-Malé deve considerarsi di competenza regionale. Secondo me, se da Malé, come mi risulta, c'è una strada che porta nella provincia di Bolzano l'oggetto si può definire di carattere regionale. Questa è discussione che in questa sede non si fa. Tale ferrovia, si può discutere se abbia carattere regionale. Ritengo personalmente che in questa materia del punto 14 dell'articolo 4 dello Statuto, comunque, si sarebbe dovuto sentire la Regione, nella forma prevista dall'articolo 34. Non si sa ora quali beni passeranno alla Regione; è inopportuno ed un po' affrettato emettere una legge dichiarante che questa ferrovia passerà in proprietà dello Stato, in quanto le Norme di attuazione non hanno definito quali beni passeranno in proprietà della Regione o dello Stato, e non credo che questa disposizione legislativa, cioè la relazione accompagnatoria possa fare testo per le Norme di attuazione. Altrimenti oggi, con la disposizione legislativa, si potrebbe far passare tutto al demanio dello Stato, e domani le Norme di attuazione si troverebbero di fronte ad un

ostacolo legislativo per cui si direbbe che non è più possibile qualsiasi passo della Regione. Perciò, se è vero che in questa relazione accompagnatoria è previsto che allo scadere della concessione, la ferrovia dovrà passare allo Stato, per lo meno è molto affrettato, se non inopportuno. Queste sono le mie idee personali in materia. Siccome però la cosa investe un problema molto importante ed al di là della Ferrovia Trento-Malé che adesso ci ha dato la possibilità di discutere il problema generale, la competenza legislativa dello Stato ed anche la competenza prevista dall'articolo 57, ritengo molto opportuno che di questo caso si occupi il Consiglio regionale e lo discuta bene, perché è troppo importante; potrebbero domani succedere altri di questi casi. Per cui, o il Consiglio vota, come è previsto dal regolamento interno, con la votazione segreta dei tre quarti perché la cosa venga messa all'ordine del giorno, o consiglio il consigliere Scotoni di trasformare questa interrogazione urgente in mozione, perché possa essere messa all'Ordine del giorno della prossima sessione.

SCOTONI (P.C.I.): Non per dichiararmi non soddisfatto, ma per una precisazione. Lei ha avanzato un'ipotesi legittima perché non ha visto ancora le affermazioni contenute nella relazione accompagnatoria dove, in contrasto con l'articolo 5 dello Statuto, si dice che gli impianti della ferrovia allo scadere della concessione, passeranno in proprietà dello Stato. Questa è un'affermazione che previene, è qualche cosa che non poteva essere affermato dal signor Ministro, perché solo le Norme di attuazione potevano stabilire quali sono le ferrovie che passeranno alla Regione.

PRESIDENTE: In merito alla sua pro-

posta, all'articolo 37 è prevista la via della trasformazione in mozione.

SCOTONI (P.C.I.): Sono disposto a promuovere una votazione da parte del Consiglio perché venga discussa subito. Se il Consiglio accetta, sono molto più contento che venga discussa subito.

PRESIDENTE: L'articolo 47 del regolamento dice: « *Sulle materie non iscritte all'Ordine del giorno il Consiglio non può deliberare, a meno che non lo decida esso stesso con votazione a scrutinio segreto e a maggioranza dei tre quarti* ». Finiamo con le interrogazioni e le interpellanze, poi metteremo in votazione la sua richiesta.

Interrogazione Defant dell'8 febbraio:

« *Interrogo la Giunta regionale per sapere se essa è a conoscenza del provvedimento finanziario emanato dagli organi centrali competenti a favore dell'edilizia popolare di tutte le regioni della Repubblica italiana, ad eccezione delle regioni Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta. Tale provvedimento, che sarà attuato con erogazioni attinte dal fondo ERP, è stato radiodiffuso verso la fine della settimana scorsa. Subordinatamente desidero conoscere l'atteggiamento della Giunta regionale di fronte a così manifesta sperequazione distributiva ai danni della nostra regione. Desidero risposta scritta* ».

Altra interrogazione dell'8 febbraio del consigliere Defant:

« *A conoscenza degli ingenti investimenti effettuati, con somme attinte dal fondo ERP, in molte regioni della Repubblica italiana e constatato inoltre che la nostra regione è stata quasi ignorata in questo settore economico malgrado le numerosissime richieste di finanziamento da parte di privati, Enti, ecc., tenuto conto infine, della inapplicabilità della L. 27.10.1950 n. 910,*

emanata a favore dello sviluppo industriale del Trentino, desidero sapere se la Giunta regionale intende affrontare questo scottante problema e come intende colmare queste lacune che offendono lo spirito di solidarietà nazionale e pregiudicano gravemente il progresso economico-culturale della regione. Chiedo inoltre alla Giunta regionale se essa reputa opportuno rivolgere un invito al signor Dayton per un sopralluogo nella nostra Regione. Chiedesi risposta scritta ».

Ultima interpellanza del consigliere Paris del 9 febbraio:

« *Interpello il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici per conoscere a che punto si trova lo studio per la costruzione del palazzo della Regione* ».

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Al consigliere Paris rispondo come ho risposto a Defant ieri. La Commissione ha ritenuto di esaminare la possibilità di conciliare le esigenze del Commissario del Governo e degli uffici finanziari della città di Trento con le esigenze della Regione, chiedendosi se la costruzione delle varie sedi secondo una soluzione architettonica ben armonizzata, può avvenire sull'area di piazza Dante, integrata da aree vicine. La Commissione si è recata dal Commissario del Governo ed ha esposto questo criterio di massima ed ha avuto dal Commissario del Governo una risposta affermativa. Però c'è il problema tecnico dell'area. E' sufficiente quella zona alle esigenze degli uffici finanziari, del Commissario del Governo e nostre? Il Commissario del Governo ha dato disposizioni che si facciano gli studi intesi a stabilire la cubatura occorrente. Non credo che al momento attuale l'Assessorato ai lavori pubblici abbia avuto la risposta. Siamo in fase di attesa per

vedere se questa soluzione è possibile o se dobbiamo ripiegare sulle altre soluzioni.

PARIS (P.S.U.): La risposta del signor Presidente della Giunta non mi sorprende perché ero a perfetta conoscenza della cosa. Però io vorrei sapere dal signor Presidente della Giunta e dall'Assessore competente se ritenga opportuno attendere ancora. Già sanno che l'area è insufficiente a costruire tre palazzi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): I due palazzi.

PARIS (P.S.U.): Palazzo del Commissario del Governo, palazzo degli Uffici finanziari, palazzo della Regione. Lì c'è posto soltanto per due. Il Commissario del Governo non rinuncia a costruire su quell'area. L'Intendenza di finanza non rinuncia a costruire su quell'area. Quindi chiedo che cosa aspettiamo. Noi abbiamo visto stamattina e in passato che siamo già stati nell'urgente necessità di cercare dei vani presso privati. E' vero, sono d'accordo che quel primo piano di via Belenzani è stato pagato caro; ma quando uno è preso per il collo, l'altro ne approfitta. Ma noi verremmo a trovarci ancora in quelle condizioni, dovremmo ripiegare sull'area di Santa Maria Maggiore. Che cosa sta succedendo? Ci sono accordi per costruire case abbattute dalla guerra e il Comune cerca di tirare le cose per le lunghe. Quelli che chiedono, pongono il Comune in una situazione di aut-aut: o dammi i denari o concedimi il permesso di costruire. E allora si costruisce; e difatti vediamo che stanno sorgendo altre casupole presso S. Maria Maggiore e noi ci troveremo poi nella necessità di riconvergere la nostra attenzione e deliberare di costruire su quell'area e dovremmo comprare le case che si stanno costruendo ora e pagare caro. Non solo, ma do-

vremmo fornire a quelli altre abitazioni. Quindi maggior tempo per costruire queste case: non possiamo mettere le famiglie sulla strada, non lo può un privato e non lo può un Ente pubblico. Ecco perché chiedo, ai sensi dell'articolo 106, di trasformare la mia interpellanza in mozione, affinché il Consiglio possa deliberare in merito; e diciamoci fortunati delle remove degli uffici centrali per le Norme di attuazione, perché noi non saremmo in grado oggi, per mancanza di sede, di applicare queste Norme dotandoci di nuovi uffici. Un palazzo non si costruisce in sei mesi, nè in un anno. Bisognerà bandire il concorso urbanistico, il concorso per il palazzo, il bando d'asta e poi costruire. E vedremo quanta neve deve cadere ancora! Chiedo al Presidente del Consiglio di trasformare la mia interpellanza in mozione.

PRESIDENTE: La mozione lei la deve presentare per iscritto. Ho già preso atto della sua richiesta; me la porti per iscritto.

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Pregherei invece fin da questo momento il Presidente del Consiglio di mettere questo argomento all'Ordine del giorno della prossima seduta, perché senza la risposta che Paris intuisce negativa, ma che ancora non conosciamo, il Consiglio non è in grado di deliberare. Riconosco l'urgenza di deliberare in materia. Abbiamo bisogno di partire con questa iniziativa: per dare un assetto definitivo agli uffici regionali. Gli uffici che assorbiremo in conseguenza delle Norme di attuazione intanto staranno come e dove sono. Quindi il problema è urgente, ma non credo che il non averlo risolto ci ponga in crisi nel momento in cui entreranno in vigore le Norme di attuazione, perché, ripeto, ci serviremo delle sedi attuali dei vari uffici fin tanto che non sarà costruita la sede nuova.

PARIS (P.S.U.): E le case che sorgono le dovremmo pagare!

ODORIZZI (Presidente della Giunta - D.C.): Quello è un altro aspetto; fin adesso nessuna area che intendiamo occupare è stata occupata dalle casette.

PRESIDENTE: Dobbiamo porre ai voti la richiesta del consigliere Scotoni, perché le interpellanze sono finite. Lei ne ha presentata un'altra?

DEFANT (A.S.A.R.): Era presente lei, col suo segretario, quando l'ho presentata; ho consegnato l'originale e la copia; si devono trovare in segreteria.

PRESIDENTE: Lei non ha niente qui?

DEFANT (A.S.A.R.): Momentaneamente non ho niente. Ho dato anche la copia della mia interpellanza.

PRESIDENTE: In che data?

DEFANT (A.S.A.R.): 13 febbraio 1951.

PRESIDENTE: E' qui. Ultima interpellanza urgente del 13 febbraio del consigliere Defant:

« Richiamo l'attenzione della Giunta regionale sulle gravi condizioni di disagio morale e amministrativo determinatesi, negli ultimi due anni, nel Comune di Castel Tesino, come diretta conseguenza dell'amministrazione comunale della località precitata. All'uopo desidero precisare:

1) della situazione suesposta fu resa edotta la Giunta provinciale di Trento;

2) comunicazione analoga fu inoltrata al

Ministro degli affari interni, onorevole Scelba, a mezzo del Commissario di Trento, con lettera raccomandata del 20 agosto 1950;

3) in data 31 agosto 1950 fu inviato al Ministro degli affari interni, onorevole Scelba, un pressante invito di intervento contro l'attuale amministrazione comunale di Castel Tesino. Tale invito fu firmato da 754 elettori, costituenti il 70 % circa del corpo elettorale di Castel Tesino;

4) vi è già stato un intervento massiccio della Celere e un altro intervento dell'Arma dei carabinieri, rafforzata da militi provenienti da Trento, onde evitare possibili atti di forza contro l'attuale amministrazione comunale.

Premesso quanto sopra, considerato che gli appelli rivolti alle superiori autorità dello Stato non sortirono effetto alcuno e cioè neanche una risposta scritta;

riscontrando che nel Comune di Castel Tesino si è formata un'atmosfera di grave malcontento e di insofferenza a seguito di una persistente negligenza amministrativa, nonché di arbitri e di violenze perpetrate ai danni degli amministrati;

essendosi così l'amministrazione precitata, collocata nella impossibilità di continuare ad esercitare le sue funzioni;

chiedo un immediato intervento della Giunta regionale presso le competenti autorità, affinché, a sensi dell'articolo 123 del T.U. della legge comunale e provinciale del 4 febbraio 1915, richiamato dalla Legge del 9 giugno 1947, si proceda allo scioglimento del Consiglio comunale precitato. Chiedesi risposta scritta ».

All'assessore Negri prego di dare risposta scritta in 15 giorni e trasmetterne una copia perché così è previsto dal regolamento, per cui possa darne comunicazione. Discussione non ci

sarà, ma la risposta scritta dovrà essere esauriente.

Il consigliere Scotoni ha chiesto ai sensi dell'articolo 47 del regolamento, di mettere all'Ordine del giorno la questione da lui sollevata in merito al disegno di legge n. 1465 concernente il potenziamento della ferrovia Trento-Malé, concessa all'industria privata. Il Consiglio deve fare la votazione per scrutinio segreto, e perché l'oggetto possa essere messo all'Ordine del giorno deve esserci la maggioranza di tre quarti.

SCOTONI (P.C.I.): Due parole per illuminare la mia richiesta. Ho fatto questa domanda per i motivi che abbiamo già discusso. Posso anche dire che vedrei l'opportunità di un voto con il quale il Consiglio chiedesse che sul progetto che verrà presentato e sul quale dovrà esprimere il proprio avviso anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici, venga sentito il parere della Regione, visto che abbiamo numerose competenze in materia e dato che non è stato udito il Presidente della Giunta regionale nè ascoltata la Giunta. Almeno chiediamo che la Commissione legislativa della Camera, che in questi giorni ha preso in esame, in sede deliberante, il progetto di legge, riconosca che su questo progetto di ferrovia venga sentito il parere del Consiglio regionale. E' un argomento quello della Trento-Malé che interessa indubbiamente le nostre popolazioni e sul quale mi sembra doveroso che il Consiglio regionale esprima il proprio avviso.

PRESIDENTE: I consiglieri hanno sentito che cosa intende ottenere il dottor Scotoni. Se nessuno chiede la parola metto ai voti la proposta.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Doktor Scoto-*

ni verlangt, dass zur Abstimmung gebracht werde — und zwar ist hierfür Dreiviertelmehrheit notwendig — die Frage der Trento-Malé-Bahn sofort zu erörtern, und zwar möchte er erreichen, dass sich der Regionalrat mit einem « voto » äussert, dass der Regionalausschuss oder zumindestens der Regionalausschusspräsident gehört werde, über Beschlussfassung (die gegenwärtig bei der Kammer liegt) über Finanzierung und Ausbau der Bahn. Nachdem bisher der Regionalausschusspräsident über diese Bahn, die von regionalem Interesse ist, nicht gehört wurde, obwohl es im Autonomiestatut geschrieben steht, und nachdem die Region Kompetenz hat für Verkehrsfragen von regionalem Interesse, möchte er hervorheben, dass durch ein « voto » des Regionalrates die Regierung aufmerksam gemacht wird, vor Erlaß dieses Gesetzes die Region zu hören. Er verlangt, dass über die sofortige Behandlung abgestimmt werde, wozu eine Dreiviertelmehrheit notwendig ist).

SALVETTI (P.S.I.): Mi dispiace dissentire dal collega Scotoni; comunque il Consiglio è arbitro; ma mi permetto di richiamare l'attenzione che in questo momento preciso siamo in un intervallo cronologico fra due decisioni importantissime, che riguardano il caposaldo di tutto questo problema, cioè il finanziamento. Per quanto mi consta in questo momento il Senato, attraverso la commissione in sede deliberante, ha approvato lo stanziamento famoso dei due miliardi e 300 milioni. Analogo provvedimento dovrebbe essere deciso dalla Commissione della Camera in sede deliberante. Ora pongo al Consiglio un interrogativo circa l'opportunità di portare quella che potrebbe essere ancora una disputa, perché quando si parte su questo argomento, non si sa esattamente dove si arriva.

DEFANT (A.S.A.R.): Si sa bene dove si arriva.

SALVETTI (P.S.I.): Ad ogni modo pensavo se, fermo restando che la Regione ha facoltà e dovere di dire la sua parola, non convenga soprassedere provvisoriamente, perché credo che la Camera non dovrebbe tardare per dire di sì. Ripeto, il problema capitale è di avere questo stanziamento di due miliardi e 300 milioni. Io pongo una questione di natura puramente tattica e non di principio.

SCOTONI (P.C.I.): C'è un proverbio che dice che per l'opportunità il diavolo si fece frate. Non vorrei che noi qui facessimo l'inverso. Non vedo che cosa potrebbe turbare la coscienza e la giustizia dei parlamentari che fanno parte della Commissione dei trasporti, se una richiesta della Regione dicesse: siccome questo è un argomento che rientra nell'interesse regionale, e dato che vi è una Regione che ha propri Consigli e Giunte provinciali, vi si chiede quando verrà elaborato il progetto, che noi si possa esprimere un parere. Non che questo parere sia vincolativo; non che si voglia fare le cose in un modo o nell'altro, ma che sia data a noi la facoltà, come è data a qualsiasi cittadino, con scritte e petizioni al Parlamento, di esprimere il proprio giudizio. Non chiediamo altro, se non di dire il nostro parere. Poi chi deve, se la competenza è dello Stato, deciderà. Non sollevo la questione se questa legge infirma o non infirma la competenza regionale, ma chiedo che il Consiglio possa dire la propria idea consultiva su un progetto che indubbiamente interessa e sul quale anche i nostri cittadini hanno diritto di sapere cosa ne pensa il Consiglio regionale.

ALBERTI (D.C.): E' ammessa la discussione per mozione d'ordine?

PRESIDENTE: Per dichiarazione di voto.

DEFANT (A.S.A.R.): Approvo pienamente quanto ha detto Scotoni; ciò è ben giustificato. Non vedo le perplessità di Salvetti. Se vi sono dei diritti bisogna enunciarli, se vi è diritto alla discussione bisogna discuterli. Questa mentalità di trent'anni fa non la comprendo. A meno che Salvetti sappia qualche cosa di più di quello che sappiamo noi. Ciò può anche darsi, perché è consigliere della amministrazione Trento-Malé. Partiremo con una discussione, e più in là di Malé non andremo.

PARIS (P.S.U.): Il mio gruppo concorda perfettamente con le ragioni esposte dal consigliere Scotoni, tanto più che so — per espressa dichiarazione fattami in altra occasione, su un altro problema, dall'assessore Girardi — che esiste fra Governo e Giunta regionale un accordo per cui ogni problema che riguarda la Regione e che viene esaminato dal Governo, quest'ultimo dovrebbe interpellare la Giunta. Questo, ha dichiarato l'Assessore. Ora non vedo per quale ragione, su un problema di tale vastità, il Ministro competente non abbia sentito il dovere di chiederci un parere. Per queste ragioni, credo che una discussione in Consiglio, sanzionata da un voto, sia il meno che noi possiamo fare, senza intralciare il lavoro della Commissione della Camera; ma vedo la necessità che la Regione intervenga.

MENAPACE (vice-Presidente del Consiglio - IND): Per dichiarazione di voto. Comprendo ed apprezzo le riserve avanzate dal consigliere Salvetti. Se interpreto bene il suo pensiero, tali riserve si riferiscono alla fase attuale delle trattative, perché forse non tutti i consiglieri hanno seguito le vicende relative alla ricostruzione della Trento-Malé. Essi avranno ve-

duto, però, dai giornali, che in questo momento, dopo che il Consiglio dei ministri ebbe approvato lo stanziamento di due miliardi e 300 milioni, il progetto di legge, elaborato dal Ministero dei trasporti e approvato dal Ministero del tesoro, con il consenso della Ragioneria generale, è passato alle due Camere. La competenza per l'esame di questo oggetto è delle commissioni, senza che il progetto stesso abbia necessità di passare al vaglio delle due Assemblee. La commissione del Senato ha dato il suo consenso, e la commissione della Camera sta esaminando o esaminerà fra pochi giorni il progetto di legge. Questo spiega le riserve, che credo giustificate, del consigliere Salvetti. Tuttavia, siccome il consigliere Scotoni ha precisato che la discussione da farsi in Consiglio non si riferisce a questa fase, ma a quelle immediatamente successive, nelle quali il Ministero dei lavori pubblici (cioè il Consiglio superiore) e il Ministero dei trasporti dovranno dire la loro parola riguardo alla soluzione tecnica del problema, ritengo che sia utile aderire alla proposta fatta, perché non vi è alcun dubbio che il punto 14 dell'articolo 4 del nostro Statuto conferisce alla Regione competenza su una materia che rientra nell'ambito regionale e tocca i trasporti d'interesse regionale. Perciò voterò a favore.

CAPRONI (P.P.T.T.): Il mio gruppo vota a favore della proposta Scotoni.

PRESIDENTE: Preciso che perché quest'oggetto possa essere messo all'Ordine del giorno ci vogliono i tre quarti di maggioranza. Qualora il Consiglio decidesse di mettere all'Ordine del giorno la proposta Scotoni, essa viene discussa subito.

(Falls der Regionalrat beschliesst, dass der Vorschlag Scotoni auf die Tagesordnung

kommt, so wird er, nachdem wir unsere Tagesordnung beendet haben, sofort weiter diskutiert. Wer mit dem Vorschlag Scotoni einverstanden ist, schreibt « ja », wer dagegen ist, schreibt « nein »).

(Segue la votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: la richiesta Scotoni ha avuto 16 sì, 13 no, 6 schede bianche.

Siccome la maggioranza dei tre quarti risulta di 26, la proposta Scotoni è respinta. Chiedo al Consiglio se intende continuare o meno. Abbiamo ancora da trattare un punto che non credo dovrebbe portare molte discussioni. C'è anche da trattare un ordine del giorno e da fare una seduta riservata, per cui si potrebbe continuare e finire alle 14. I consiglieri vogliono continuare e finire verso le 14 o vogliono sospendere e continuare nel pomeriggio?

(Jetzt kommt der Vorschlag zur Abstimmung, die Sitzung weiterzuführen oder nicht).

SCOTONI (P.C.I.): Proporrei, in considerazione che quelli di Trento devono attendere il treno, di interrompere adesso e riprendere alle 14, sperando che questa raccomandazione non venga accolta come le precedenti, sulla puntualità delle sedute.

BANAL (D.C.): D'accordo con la proposta.

FONTANARI (P.P.T.T.): Io credo che l'ora è già avanzata. Ad una certa ora non si ragiona più.

PRESIDENTE: Metto ai voti la proposta di continuare: minoranza. Allora la seduta è sospesa, si riprende alle 14.30. La riunione dei capigruppo è alle 14.

(Ore 15).

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

Prima della seduta riservata, rimane da svolgere un ordine del giorno che è stato presentato dai consiglieri Salvetti, Paris, Scotoni, Menapace, Unterrichter, Vinante. L'ordine del giorno è del seguente tenore e riguarda l'emanazione delle Norme di attuazione. « *Il Consiglio regionale del Trentino - Alto Adige, constatando che la mancanza delle Norme di attuazione rende tuttora gravemente lacunosa e incerta l'efficienza della Regione in taluni importanti settori di sua statutaria competenza, esprime la sua viva deplorazione per il ritardo nella emanazione di dette Norme da parte del Governo e, mentre ne sollecita l'entrata in vigore in un prossimo avvenire, chiede che esse concretamente si adeguino, nello spirito e nella lettera, alla legge costituzionale da cui la Regione stessa trae vita e sostanza* ».

(Diese Tagesordnung hat folgenden Inhalt:

Der Regionalrat, indem er feststellt, dass das Fehlen der Durchführungsbestimmungen auf die Arbeit und Funktion der Region hemmend wirkt, drückt sein Bedauern über den Aufschub und die Verzögerung der Herausgabe der Durchführungsbestimmungen von Seiten der Regierung aus und verlangt, dass diese Durchführungsbestimmungen bald in Kraft treten und dass dieselben sich anpassen an den Geist und den Buchstaben des Verfassungsgesetzes, aus dem die Region hervorgegangen ist).

SALVETTI (P.S.I.): Come primo firmatario dell'ordine del giorno dirò pochissime parole. Credo che l'ordine del giorno si giustifichi da sè. Lo scopo tenderebbe solo a far presente in alto loco la sensibile impazienza con

cui noi tutti, noi come consiglieri, attendiamo che queste famose Norme entrino in vigore. La deplorazione che la Regione si è inceppata, ritardando il suo funzionamento, l'abbiamo detto cento volte, almeno attraverso la discussione del bilancio preventivo; e penso che sia bene che questa constatazione di deplorazione parziale, diventi come espressione collettiva, possibilmente unanime, per una esigenza veramente corrispondente alle nostre necessità. Questo è il senso, più in là non c'è altro. Qui si vuole semplicemente, se è lecito, dire a quei nostri legittimi rappresentanti che andranno presto a Roma che così la situazione minaccia di prolungarsi all'infinito, di intorpidirsi e di essere sottoposta ad eccessive perplessità.

BANAL (D.C.): Aderiamo all'ordine del giorno del consigliere Salvetti e ci auguriamo che queste Norme di attuazione abbiano ad essere emanate al più presto nell'interesse della amministrazione regionale.

DEFANT (A.S.A.R.): La risposta che mi ha dato il Presidente della Giunta dice al IV. punto così: « *l'intervento della stampa regionale ha provocato nei dicasteri centrali una revisione delle Norme stesse, delle Norme stabilite dalla commissione paritetica* ». Ora questo che cosa significa? Che ad certo momento, magari previo accordo (non ho la possibilità di documentare questo accordo) si stavano varando a Roma delle Norme di attuazione, mentre la commissione aveva finito di varare il testo. Dobbiamo ammettere che i membri regionali e del Parlamento, abbiano tenuto in considerazione il nostro Statuto; ad un certo momento scoppia la bomba in regione. Accuse di eventuale pericolo del gruppo etnico italiano in sede regionale e di futuri pericoli immaginari che dovrebbero fra poco apparire all'orizzonte. Co-

sa fa la burocrazia centrale (perché credo che questo ordine sia della burocrazia centrale): coglie il pretesto di un articolo di giornale per interpretare a modo proprio, con criteri propri, la legge costituzionale. Se pubblicassi questa cosa su un giornale europeo qualsiasi, sarebbe veramente edificante per la nostra burocrazia. Che l'organo esecutivo ministeriale si permetta solo per un indizio giornalistico di intaccare quello che è lo spirito e la lettera della Costituzione è inaudito e inconcepibile. O vogliamo parlare di democrazia, o questo è un paravento, e allora ci comporteremo in conseguenza. Ma sono profondamente convinto della bontà del metodo democratico perché nessuno nasce democratico, ma lo diventa col tempo, coll'educazione, colla disciplina. Non posso concepire che un organo centrale in seguito all'incitamento di un giornale (e, intendiamoci bene, tutti i nostri giornali regionali sono in ottimi rapporti con gli uffici presidenziali per la diffusione e la difesa dell'italianità delle zone di confine) semplicemente su indicazione di un qualsiasi giornale regionale, si permetta di rivedere quella che è la lettera della Costituzione. Questo, per me, è assolutamente inconcepibile, e susciterebbe orrore se fosse pubblicato sui grandi giornali europei.

SCOTONI (P.C.I.): Non so se quello che sto per dire rientra nel tema della discussione ma, nel caso, il Presidente del Consiglio mi richiamerà all'argomento. L'ordine del giorno auspica l'emanazione sollecita delle Norme di attuazione non solo di quelle predisposte, ma anche di quelle che dovranno seguire. E nella stessa illustrazione fatta dal collega Salvetti vi è l'augurio che i lavori ricomincino presto. Vorrei segnalare l'opportunità che prima che incomincino questi lavori, vi sia uno scambio di idee fra coloro che rappresentano la Com-

missione e i signori capi gruppo, onde avere un indirizzo sulla linea da seguire nella discussione di domani.

CAPRONI (P.P.T.T.): In sostanza aderisco all'ordine del giorno di Salvetti, ma desidero a questo proposito che al posto della parola « *auspica* », ce ne fosse un'altra più rafforzata. Credo che non siamo qui per auspicare, ma per chiedere. Il Consiglio regionale ha già espresso all'unanimità il proprio parere in ordine alle Norme di attuazione. Faccio presente che anche da singole dichiarazioni di voto è uscito vivo il desiderio di constatare nel Governo dello Stato la volontà reale di dare esecuzione piena al nostro Statuto. Non è umanamente possibile, che il Governo si attenda da parte nostra una adesione totale, se non abbiamo il convincimento che esiste nel Governo la volontà precisa, inequivocabile di mantenere la propria sacra parola, che è sancita da una legge; legge che è stata votata da poteri costituiti dallo Stato. Non ho altro da aggiungere, ma chiedo che nell'ordine del giorno il Consiglio si convinca della necessità di rafforzare il criterio di ciò che ci si attende, mutando quella parola « *auspica* » con l'altra più forte « *chiede* ».

PRESIDENTE: Consigliere Caproni, qui dice « *auspica che il suo completamento si adegui allo spirito e alla lettera* ». Qui dice « *auspica* », lei dice « *chiede* ». Se lei vuole che sia presa in considerazione la sua proposta, mi deve portare un emendamento scritto.

PARIS (P.S.U.): E' per coerenza, oltre che per convincimento generale a quanto ho detto in una delle tre dichiarazioni alla Giunta, che ho firmato l'ordine del giorno. Però vorrei suggerire al Presidente della Giunta, agli As-

essori, ai signori consiglieri che fanno parte della Commissione paritetica, come al Presidente del Consiglio di fare una richiesta affinché l'emanazione e prima elaborazione delle Norme di attuazione venga sottratta al potere burocratico di Roma. I burocrati pare abbiano una facoltà di supervisione sulle nostre Norme di attuazione. Fino a tanto che queste Norme di attuazione col pretesto più specioso, quale l'articolo di un giornale, rimmarranno nelle mani dell'autorità della burocrazia, io credo che noi non arriveremo mai a capo di nulla. D'accordo che l'autorità politica, la massima autorità politica del nostro paese, specie in questo momento, abbia altri problemi di una gravità immensa; ma se non è possibile giungere alla massima autorità al Governo, per lo meno si abbia fiducia nella Commissione paritetica, dove ci sono rappresentanti nominati dal Governo. Ecco perché io vorrei ripetere questa illusione e convenienza che le Norme di attuazione vengano elaborate dalla Commissione paritetica, che questo elaborato venga esaminato dal Consiglio dei ministri e finalmente emanato.

Ripeto che non ho fiducia, perché abbiamo visto un susseguirsi di progetti, e, in seguito a questo potere di supervisione, sappiamo che c'è un altro progetto, cosa ormai nota a tutti, anche se i signori membri della Commissione non lo dicono ufficialmente. Ecco perché farei viva preghiera ai signori Assessori, al Presidente della Giunta e al Presidente del Consiglio, perché anche il Presidente del Consiglio che rappresenta un'autorità, può dire una autorevole parola in merito. I membri della Commissione paritetica si adoperino a che questo elaborato non vada più in mano della burocrazia dello Stato.

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Forse non piaceranno troppo al Consiglio le poche

parole che io dirò, in questo momento; in sostanza e prima di tutto è estremamente deplorabile che gli organi centrali dello Stato, cioè il Governo abbia sentito (dopo di non aver concesso in tempo utile queste famose Norme di attuazione) il bisogno di obbedire ad una presunta pubblica opinione espressa da qualche giornale. Ora noi sappiamo perfettamente che questa pubblica opinione abita a Bolzano. Abita nel corpo e nello spirito di certa gente che durante 20 anni ha fatto odiare l'Italia e gli italiani in questa terra.

PUPP (S.V.P.): Bravo. E' giusto, giusto!!

BETTINI - SCHETTINI (P.C.I.): Questa gente oggi vorrebbe, dopo di aver contribuito a trascinare la Nazione nella rovina che noi sappiamo, vorrebbe poter riavere quel potere che ha perduto con l'avvento di una democrazia, più o meno relativa, quale è quella che abbiamo. Ora questa gente, per difendere i propri particolari interessi costituiti da aziende monopolistiche, o costituiti dalla vanità di essere ancora i padroni della situazione, dalla gioia di poter dare la baia e deridere coloro che hanno le calze bianche, come hanno fatto durante vent'anni, questa gente è la pubblica opinione a cui ha obbedito ed obbedisce il Governo centrale? Lasciatemi dire che è veramente desolante se noi dovessimo continuare su questa strada. Questa gente deve ricordare e deve sapere una volta per sempre che non esiste più la divisione fra italiani e tedeschi, ma che qui c'è un popolo italiano che ha il diritto di vedere rispettati, di vedere garantiti ad una minoranza etnica i diritti che le sono stati tolti trent'anni fa, essa che, per 20 anni, ha subito delle vere ed autentiche ingiustizie. Io ho voluto dire questo un po' per sfogarmi e un po' perché se fosse possibile (non perché la

mia parola possa arrivare oltre quest'aula) presso il Governo centrale si sapesse un po' che anche noi sappiamo che laggiù si obbedisce a determinati particolari grossolani gretti miserabili interessi. E non è in questo modo che si guida la Nazione. Si dia garanzia al gruppo etnico tedesco di vedere salvaguardati i suoi diritti e rispettata la Costituzione che riconosce al Trentino-Alto Adige i suoi particolari interessi. (*Applausi*).

ODORIZZI (Presidente della giunta - D.C.): La discussione mi mette nel dovere di dire ancora una volta il mio pensiero, che si discosta più o meno da tutto quanto è stato detto ed enunciato fin qui.

E' dovere di onestà per coloro che si rendono conto delle difficoltà tecniche che si debbono risolvere quando si creano Norme di attuazione di una legge così generica e in parte così poco definita come lo Statuto, affermare che se è vero che il processo di formazione di queste Norme non si è svolto molto rapidamente, è vero altresì che ciò è dovuto in gran parte alle difficoltà di ogni genere che il lavoro incontra ed al fatto che prima di poter giudicare della necessità od opportunità di una norma deve essere trascorso un certo periodo di esperienza.

Ne abbiamo la prova quando consideriamo l'attività legislativa che svolge il nostro Consiglio. Ricordate, per esempio, quanto tempo richiese l'elaborazione del nostro regolamento interno. Non si trattava che di un regolamento interno, cioè di uno strumento che potevamo porre in essere da noi soli e che riguardava esclusivamente la nostra attività; eppure abbiamo impiegato per lo meno un anno e mezzo a farlo e nonostante la diligenza e il tempo dedicato nella preparazione di quel regolamento, alla prova pratica noi vediamo spes-

so come le disposizioni in esso contenute abbiano bisogno di chiarimenti, di interpretazioni, e constatiamo come qualche disposizione non è del tutto felice e potrebbe essere utilmente modificata.

Ora vi assicuro che il compito di creare le Norme di attuazione, che si traduce poi nel compito di armonizzare la legislazione dello Stato con la riforma profonda e vastissima del regionalismo, è infinitamente più complesso e più difficile che quello di creare il regolamento interno del Consiglio regionale. Saltano fuori problemi di tale natura che lasciano perplessi ed esitanti anche gli studiosi più specificamente preparati in materie amministrative e costituzionali.

Così, non mi stancherò di dirlo, tanta parte delle difficoltà è insita nelle cose. Sarei ingiusto e mancherei della doverosa obiettività, se non insistessi su questo.

Vorrei che Defant comprendesse esattamente lo spirito della risposta che ho dato alle sue domande. Ho detto che non ravviso responsabilità da parte degli organi politici dello Stato; lo ho detto perché anche se il ritardo nella emanazione delle Norme non mi fa certo piacere, ritengo che la revisione o il riesame cui fu sottoposto lo schema delle Norme elaborato dalla Commissione mista, non è affatto il frutto di una suggestione, né è esclusivamente la conseguenza della campagna di stampa, ma è anche espressione del convincimento, radicatosi negli organi responsabili dello Stato, che, data l'importanza della cosa, il lavoro della Commissione mista o paritetica dovesse essere riconsiderato al fine di evitare possibili errori.

Nella impostazione del dibattito che si svolse sulla stampa nazionale in quest'ultimo periodo, lei deve vedere due aspetti: quello politico, al quale accennarono Bettini ed altri,

e quello tecnico. E, a quanto mi consta, è stato particolarmente l'aspetto tecnico quello preso di base dalla Commissione interministeriale nel riesame dello schema predisposto dalla Commissione paritetica o mista.

Ad esempio: in sede di Commissione paritetica avevamo creduto di poter definire certe situazioni ricorrendo all'istituto della delega da parte dello Stato in favore della Regione. Ecco un giornale sollevare l'eccezione (in materia di diritto costituzionale è facilissimo trovare lo spunto per eccezioni, anche fondate) che la delega non può essere data dallo Stato alla Regione con Norme di attuazione, ma deve essere data con legge normale, come dispongono e il nostro Statuto (articolo 14) e la Costituzione.

L'eccezione è fondata e quindi il nostro operato andava corretto.

Competenza in materia di sistemazione dei bacini montani; è nostra o no? Il quesito è stato dibattuto nella stampa; noi, in sede di Commissione, lo abbiamo risolto affermando la competenza della Regione, ma si deve francamente riconoscere che dubbi possono sorgere in proposito, e che quindi un riesame della questione da parte della Commissione interministeriale ha luogo di essere.

Da questo punto di vista — non ho fatto che un paio di esempi — il ritardo può essere stato non inutile. Mentre quindi riconosco che il ritardo costituisce una costante molestia e, per quanto da me dipende, continuo ad insistere perché si faccia presto (e perciò voterò a favore dell'ordine del giorno), ripeto che considero assolutamente ingiusto fare del ritardo una questione politica.

D'altronde non vogliamo fare a queste Norme il processo mentre ignoriamo ancora quale ne sarà in definitiva il testo. Se, in ipotesi che dovrei escludere, saranno al cento per

cento conforme a quelle varate dalla Commissione mista o paritetica, non avremmo da lamentarcene. Se invece il testo definitivo adotterà soluzioni che divergono ingiustamente da quelle proposte dalla Commissione paritetica, protesteremo. Ma in questo momento ci mancano gli elementi concreti per prendere un atteggiamento serio. Limitiamoci dunque oggi ad esprimere il voto che si faccia presto.

Per quanto ha detto Scotoni, bisogna anzitutto tener presente che riprendendo il lavoro per la elaborazione di un nuovo complesso di norme, la Commissione paritetica si troverà in una posizione di maggiore difficoltà che nel primo periodo. Nel primo periodo avevamo infatti una traccia per il nostro lavoro, che era costituita dallo schema governativo delle Norme. In questo secondo periodo non abbiamo invece a disposizione alcuna traccia, perché gli uffici legislativi dei Ministeri non hanno preparato alcun testo sul quale svolgere la nostra azione di studio e di critica. Tutto un lavoro dunque, assolutamente nuovo, da fare.

Nella prima seduta della Commissione fu deliberato di dare un termine a tutti i Ministeri perché proponessero soluzioni secondo i loro criteri. Quando conosceremo queste proposte sarà non solo una cosa opportuna, come dice Scotoni, ma una cosa necessaria quella di sottoporre le proposte stesse, come è stato fatto nel primo periodo del nostro lavoro, alla Commissione regionale delle Norme di attuazione, che fu composta, se non erro, includendovi i capi gruppo di tutte le correnti.

La collaborazione della Commissione regionale delle Norme di attuazione sarà per noi utilissima, perché si tratta di affrontare argomenti del tutto nuovi e per i quali manca una formulazione tecnica.

Ci vorrà pazienza e buona volontà e spero di trovare, anche nei rappresentanti dello Stato

che fanno parte della Commissione paritetica, quello spirito di equilibrio, di serietà e di lealtà nell'adempimento del grave dovere che ci è stato affidato, spirito che abbiamo sempre trovato lungo il corso di elaborazione del primo lotto di norme. Ma, ripeto, non mi illudo e nessuno deve illudersi che le cose possano procedere a grandi passi perché in questo secondo periodo della nostra attività le difficoltà che incontreremo saranno anche maggiori di quelle che abbiamo incontrate nel primo.

UNTERRICHTER (D.C.): Bisogna che andiamo molto accorti con questa mentalità di voler giustificare al di là del ragionevole il ritardo che si è verificato nell'emanazione delle Norme di attuazione. Ritardo che oggi il Consiglio lamenta di nuovo, attraverso un ordine del giorno. Se ricordiamo quanto è stato discusso in passato, sarà facile vedere qualche carenza di buona volontà nella emanazione delle Norme. Per questo, perché ricordo che il vice-Presidente del Consiglio, onorevole Piccioni, aveva dichiarato solennemente che avrebbe dato ordine a tutti i Ministeri di elaborare uno schema di Norme che fosse rispettoso al 100% dello Statuto della nostra autonomia, e ricordo anche che siccome anche allora diceva che era difficile fare delle Norme perfette ed è difficile fare tutto in un colpo, l'abbiamo pregato che queste Norme fossero emanate settore per settore, man mano che i singoli dicasteri, d'accordo con la Commissione paritetica, e poi il Consiglio dei Ministri le avessero approvate. Questa emanazione graduale avrebbe messo la Regione nella condizione di lavorare di più e più tranquillamente di quello che abbia fatto fin qui. Il desiderio di perfezione serve a paralizzare la nostra autonomia perché il meglio è sempre, o quasi sempre, nemico del bene. Ricordate che le leggi sono risultate buone solo

al vaglio della pratica, quindi se vogliamo fare delle leggi perfette in partenza, non le avremo mai. Noi dobbiamo preoccuparci di emettere disposizioni di attuazione che siano giuridicamente corrette, poi la pratica dirà se sono più o meno adeguate alle necessità della Regione, se sono più o meno corrispondenti allo Statuto. Allora sarà possibile correggere. Ma se vogliamo attendere di averle studiate in laboratorio in modo che siano perfette non le avremo mai. Concludo con la raccomandazione vivissima alla Giunta di insistere perché queste Norme vengano emanate rapidamente, perché esse siano rispettose dello Statuto, perché la prova che l'Italia deve dare in questa zona è la prova della lealtà; mantenere lealmente la parola data. Questo è il primo modo di difendere il prestigio dell'Italia.

CONSIGLIERE: Bravo, bravo!

UNTERRICHTER (D.C.): Se le Norme non potranno essere emanate tutte insieme siano emanate settore per settore. Abbiamo il settore industria e commercio e il settore trasporti: ebbene, prendete uno di questi settori che non abbia troppe interferenze con altri e si incominci a farlo varare in modo che questa povera Regione possa camminare. Istituiremo gli uffici regionali per l'industria, commercio e trasporti, gli uffici regionali per le foreste, in modo che questa struttura cominci a mettersi in moto.

CONSIGLIERI: Bravo!

DEFANT (A.S.A.R.): Devo rispondere brevemente. Il Presidente della Giunta accennava alla competenza sui bacini montani. C'è l'articolo 39 della legge 1923 che ha delineato chiaramente la competenza; senonché, lei,

Presidente, ha omesso una cosa. Lei sa meglio di me del tentativo effettuato un mese addietro di sottrarre il futuro personale delle foreste all'influenza della Regione. Furono fatti migliaia di tentativi e bisogna vedere che cosa c'è dietro il sipario, perché possono cogliere il pretesto dell'articolo 39, o del 40. Non siamo nati ieri; non ci faremo prendere per imbecilli; siamo stanchi. Loro volevano che il personale fosse sempre dello Stato, perché c'è una parte del personale delle foreste che non vuole essere della Regione. Liberi di andarsene con lo Stato! Ma che non si intacchi la competenza sotto questo pretesto. Ed allora si è ricorsi a che cosa? Si voleva vedere se tecnicamente la competenza dei bacini montani fosse attaccabile. Invece i bacini sono competenza del Governo; ma non si poteva attaccare la competenza forestale, perché quella è chiaramente espressa nello Statuto; allora hanno detto che c'era qualche cosa da obiettare allo articolo 39 di quella famosa legge; visto che non potevano fare niente sono ricorsi all'articolo 40. Mi smentisca, signor Assessore alle foreste, se sbaglio. Un gioco che è semplice e piuttosto infantile, quindi accessibile a una intelligenza mediocre come la mia, che non se lo lascia scappare. Sono piccoli giochetti che non possono raggiungere lo scopo. La stessa cosa coll'ordinamento. Signor Presidente della Giunta, il nostro Statuto parla chiaro. Parla dell'ordinamento. Uno è quello amministrativo interno dei Comuni, l'altro è quello legislativo: riformare la legislazione delle Province e dei Comuni. E su questo abbiamo discusso. Ordine interno dei Comuni. Ora qui non c'è da equivocare, perché la Costituzione prevede in materia di ordinamento interno dei Comuni l'autonomia degli stessi. E la Regione non ha niente da vedere? Perché, ripeto, l'autonomia dei Comuni è una delle basi fonda-

mentali della Repubblica, che non può essere intaccata da nessuno! Non credo che ci sia da equivocare. Se qualcuno ha la volontà di equivocare lo può fare in eterno, ma credo che seriamente non ci sia niente da dire. Noi abbiamo per diritto statutario l'ordinamento degli enti locali, e se questo ordinamento spetta alla Regione deve essere riconosciuto, se non le spetta deve essere rifiutato. Ma in nessun caso possiamo mettere il naso nell'ordinamento interno dei Comuni, perché il Comune può organizzarsi come vuole, indipendentemente dalla Regione o Provincia. Il Consiglio comunale è responsabile e risponde dei suoi atti. E' difficile, in fondo, equivocare; è difficile, e bisogna avere grande volontà di equivocare. Ora se lei guarda la tradizione, sa che ci sono delle belle intelligenze a Roma che oggi sono sotto l'influenza di gruppi industriali o finanziari o di gruppi politici che vogliono assolutamente impedire la realizzazione del postulato costituzionale della Regione. Questo è un fatto che lei deve riconoscere. Essi dicono che da una parte della Regione non è capita dalla popolazione, e su questo punto di vista sono d'accordo; non è capita. Però hanno il terrore di dire alla popolazione, attraverso conferenze, cos'è in effetti la Regione e già sono in mala fede. Perché certe altre cose le dicono quando vogliono? Ma qui si tace. Poi ci sono determinati interessi particolari politici che riguardano le zone di confine. C'è l'ufficio della Presidenza per la difesa dell'italianità. Con questi metodi, con questo vecchio metodo che dura da trent'anni, creda pure che il Consigliere di Stato Innocenti farà cilecca come ha fatto altre volte, e non raggiungerà lo scopo voluto. Non difenderà la italianità. Il modo migliore di difendere gli interessi dello Stato è di far capire ai cittadini che lo Stato si interessa veramente dei problemi. Non ci sono modi migliori per difenderli;

nè bandiere, nè giornali, nè conferenze. Tutte cose delle quali possiamo fare a meno. L'unica cosa è far capire l'intenzione buona; l'amministrazione buona. Non si trascurino, gli interessi, non si facciano ritardare le Norme di attuazione; ci si dimostri che non si tenta di silurare la Regione, oppure noi ci prepareremo fin da oggi per la difesa della Regione e ci metteremo in collegamento con tutte le Regioni d'Italia e si accorgerà Innocenti che la Regione non è una chiacchiera.

ROPELATO (P.P.T.T.): Non sono del tutto d'accordo con quanto ha detto Defant e con quanto ha detto il Presidente della Giunta regionale e voglio essere brevissimo. Io credo che tutto si possa raggiungere quando una legge costituzionale decide una cosa, però bisogna volerla. Ora io penso che non si voglia, perché non si è capaci di volere. Io credo che il migliore modo e il miglior sistema e la migliore onestà dell'uomo dovrebbe essere quella di dire: io non sono capace. Partendo da Einaudi, da De Gasperi, dal Presidente della Giunta, dal Presidente del Consiglio, fino all'ultimo Sindaco di paese. Questo è.

PRESIDENTE: Comunico che all'ordine del giorno che ho già letto è giunto un emen-

damento per sostituire alla parola « *auspica* » la parola « *chiede* ». Cioè invece che: « *auspica che il suo contenuto si adegui nello spirito e nella lettera alla legge costituzionale* », si dice « *chiede che il suo contenuto ecc...* ». C'è un secondo emendamento. Invece che « *adeguino* » viene aggiunta la parola « *totalmente* ». Siccome questo emendamento viene votato prima, pongo ai voti l'emendamento di cui ho chiarito la dizione: 33 favorevoli, 1 contrario, 34 votanti.

E' in votazione l'ordine del giorno emendato, chi è d'accordo alzi la mano: 34 favorevoli.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Ero favorevole alla proposta fatta dal consigliere Salvetti; « *auspicava* » era la parola giusta.

PRESIDENTE: Però noi abbiamo votato.

TURRINI (Assessore ai lavori pubblici - D.C.): Adesso ho votato anch'io.

PRESIDENTE: Segue la seduta riservata; prego i giornalisti e il pubblico di sgomberare.

(Ore 15.45).